

RASSEGNA STAMPA
del
03/03/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-03-2010 al 03-03-2010

L'Adige: «Essere pronti a restituire un milione di euro alla Provincia - come ha già dichiarato al consiglio comunale. 1	1
L'Adige: CARONIA (MESSINA) - La Sicilia continua a franare	2
L'Adige: marica viganò Il messaggio è stato recepito, i consigli non sono stati dati invano: la maggior parte	3
L'Adige: Nuvola, 446 giornate per l'Abruzzo	4
Alto Adige: Croce Bianca, più interventi Gottardi è il nuovo caposezione	5
L'Arena: Divieto di adoperare l'acqua potabile Ordinanza revocata	6
L'Arena: Ordigno alla Croce Bianca Domenica lo sgombero	7
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Sede Usl 1, non passa lo spostamento	8
Corriere della Sera (Ed. Milano): «Lambro, i veleni si potevano fermare» Diga aperta a Melegnano, è scontro.....	9
Il Denaro.it: La Provincia: Pisciotta, lavori per il nuovo ponte.....	10
L'Eco di Bergamo: Filago Dall'Abruzzo ad Haiti Premiata la Protezione civile.....	11
L'Eco di Bergamo: «Non dimentichiamoci di Haiti»	12
Il Gazzettino (Belluno): Gianni Piazza	13
Il Gazzettino (Padova): Si rompe la condotta, fontanazzi sulla strada	14
Il Gazzettino (Pordenone): In arrivo il contributo per sistemare gli argini.....	15
Il Gazzettino (Rovigo): Dal nero iridescente della macchia di petrolio lombardo che ha inquinato il Po, al giallo di .	16
Il Gazzettino (Rovigo): Franco Pavan	17
Il Gazzettino (Treviso): Protezione Civile premiata per gli aiuti del 2002	18
Giornale di Desio: Un sabato di lavoro, per essere sempre all'altezza	19
Il Giornale di Vicenza: Nuovi progetti per il volontariato.....	20
Il Giornale di Vicenza: Una tragedia troppo grande.....	21
Giornale di Vimercate: Dalla Brianza giù nel Po fino all'Adriatico	22
Il Messaggero Veneto: studenti a scuola dalla protezione civile	23
Il Messaggero Veneto: reana, cambio alla protezione civile il nuovo coordinatore è enrico noacco.....	24
Il Messaggero Veneto: a proposito di terremoto in abruzzo e in friuli	25
Il Messaggero Veneto: telethon: a udine raccolti 91 mila euro	27
Il Messaggero Veneto: maratonina isontina extralusso: sarà una domenica da campioni	28
Il Messaggero Veneto: casse, i sindaci: più uniti che mai	29
La Nuova Venezia: protezione civile scorzè approva il piano d'azione	30
Il Piccolo di Trieste: protezione civile spa: ovvero niente appalti e tanto clientelismo	31
Il Piccolo di Trieste: sono 250mila i danni dell'alluvione	32
La Provincia Pavese: La Protezione civile si esercita.....	33
La Provincia di Biella: Protezione civile "Made in Muzzano"	34
La Provincia di Biella: In sicurezza i bidoni colmi di sostanze pericolose	35
La Provincia di Como: Ecco la mappa lariana dei grandi rischi.....	36
La Provincia di Como: Rientra l'allarme per gli "sciacalli" «Adesso pensare alla bonifica»	37
La Provincia di Cremona: Pandino, nasce la protezione civile «Nel direttivo non ci sono politici»	38
La Provincia di Cremona: La parola ai lettori.....	39
La Provincia di Cremona: Decine di volontari in campo Fiume 'sorvegliato speciale'	43
La Provincia di Cremona: Summit in prefettura: altre 48 ore di emergenza Poi partirà la bonifica	44
La Provincia di Lecco: La protezione civile fa pulizia.....	45
La Provincia di Lecco: Torrenti puliti ma nessun aiuto regionale	46
La Provincia di Lecco: Il Comune si fa le pulci per risparmiare	47
La Provincia di Sondrio: La proposta Anche al ristorante la lista degli ingredienti Caro direttore, le chiedo spazio..	48
La Provincia di Sondrio: Il fascino delle ciaspole conquista tutti.....	51
Savona news: Il punto: Appalti al Comando (anche dei Carabinieri?).....	52

Il Secolo XIX: <i>Frane, Vallemme a rischio«Ma è tutto sotto controllo»</i>	56
Il Secolo XIX: <i>Biofiltri con le spugne nel porto di Rapallo</i>	57
Targatocn.it: <i>Narzole: Gregorio ha incontrato gruppo di protezione civile</i>	58
La Tribuna di Treviso: <i>Seimila pellegrini per la Madonna</i>	59
Varesenews: <i>La Protezione civile di Varese in udienza dal Papa</i>	60
Varesenews: <i>Tosi: "Alluvione, non c'è un euro per Varese"</i>	61

«Essere pronti a restituire un milione di euro alla Provincia - come ha già dichiarato al consiglio comunale e alla stampa il sindaco Civettini - per dire no alla realizzazione del

Adige, L'

""

Data: **03/03/2010**

Indietro

«Essere pronti a restituire un milione di euro alla Provincia - come ha già dichiarato al consiglio comunale e alla stampa il sindaco Civettini - per dire no alla realizzazione della caserma dei pompieri volontari a Torbole è una follia amministrativa

«Essere pronti a restituire un milione di euro alla Provincia - come ha già dichiarato al consiglio comunale e alla stampa il sindaco Civettini - per dire no alla realizzazione della caserma dei pompieri volontari a Torbole è una follia amministrativa. Buttare all'aria quanto di buono è stato costruito dalle precedenti Amministrazioni comunali crediamo sia una dimostrazione di totale miopia: una eventualità che ancor oggi ci rifiutiamo di considerare e speriamo possa essere superata, poiché confidiamo che nella maggioranza possa prevalere il buon senso». A lanciare un forte richiamo al «ravvedimento» è Eraldo Tonelli e il suo gruppo di minoranza «Partecipiamo per Nago Torbole». Sulla questione è stata anche preparata una mozione con la quale il Consiglio comunale dovrebbe impegnare l'esecutivo a «chiedere alla Giunta provinciale un rinvio dei termini di scadenza per la presentazione dei progetti definitivo ed esecutivo ed un rinvio dei limiti di tempo per appaltare i lavori di realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco volontari di Torbole, già finanziata con contributi concessi al comune di Nago-Torbole per un importo di circa 1 milione e 100 mila euro a fondo perduto». E di conseguenza «a presentare in Consiglio, entro l'estate prossima, il progetto del "Polo integrato della sicurezza e della protezione civile" da collocare nell'area ex Maroadi di Torbole, una struttura comprendente la sede ed il deposito dei pompieri volontari, l'eliporto, la sede della Croce bianca e la nuova caserma dei carabinieri di Torbole». Tonelli, nella premessa della mozione, ripercorre l'iter del progetto per dare una stabile ed adeguata collocazione ai vigili del fuoco volontari, dopo 30 anni di continui traslochi. Una storia che inizia nel 2000 con l'idea della giunta comunale (allora guidata da Giuseppe Parolari) di realizzare un magazzino-caserma. Il preliminare consegnato dall'architetto Matteo Marega a fine 2003, venne poi «drasticamente rivisto e ridimensionato dalla Giunta Bertolini sia sulla base delle reali e mutate esigenze del corpo dei vigili del fuoco di Torbole, sia tenendo conto della necessità di aggiornare il computo metrico stimativo, considerata inoltre l'esigenza di rivedere il progetto tenendo conto dei nuovi criteri di progettazione in materia di sicurezza, adeguamento antisismico e risparmio energetico». Il resto - prosegue Tonelli rivendicando il suo ruolo di assessore ai lavori pubblici della passata giunta Bertolini - sta nell'ottenimento nel 2007 e nel 2009 di finanziamenti provinciali per oltre un milione di euro. Perché allora disperdere questa risorsa rinunciando ad un presidio importante per la sicurezza di un territorio, fra l'altro meta ambita del turismo? Di più: «Partecipiamo per Nago Torbole» rilancia, proponendo di realizzare un vero e proprio «Polo integrato della sicurezza e della protezione civile», che comprenda anche la stazione dei carabinieri, visto che - osserva Tonelli - l'attuale non sarebbe più adatta ai bisogni dell'Arma, con il pericolo addirittura di perdere, in mancanza di valide alternative, il presidio degli uomini in divisa. Ecco perché nella mozione è contenuto l'invito a chiedere alla Provincia un rinvio dei termini di scadenza per la presentazione del (rivisitato) progetto esecutivo e del conseguente appalto dei lavori.

03/03/2010

CARONIA (MESSINA) - La Sicilia continua a franare**Adige, L'**

""

Data: **03/03/2010**

Indietro

CARONIA (MESSINA) - La Sicilia continua a franare

CARONIA (MESSINA) - La Sicilia continua a franare. Un altro pezzo di collina scivola a valle in quell'area dei Nebrodi, in provincia di Messina, dove dall'inizio dell'anno si sono verificate 250 frane. Non era ancora mezzanotte quando a Caronia, sulla collina che sovrasta parte dell'abitato, il terreno ha cominciato a scivolare a valle. I tecnici calcolano che si muova a 7 centimetri l'ora, su un fronte di 800 metri, in un'area di 50 ettari. Ventotto famiglie, in tutto 120 persone, sono state fatte evacuare dalle loro abitazioni. La frana ha distrutto 24 abitazioni, una scuola media e un residence. Ingoiato anche un traliccio dell'Enel. Interrotta la strada provinciale 168, per un tratto di circa 100 metri, all'interno del centro abitato: il transito veicolare è stato deviato sulla circonvallazione. Sul luogo sono in corso gli accertamenti dei geologi, che hanno il compito di verificare l'estensione e l'evoluzione della frana. Allertati il dipartimento regionale della Protezione civile, i vigili del fuoco, gli agenti della forestale, i vigili urbani dei Comuni limitrofi e le forze dell'ordine. Soltanto dieci chilometri più in là c'è un altro paese, San Fratello, che poco più di due settimane fa, il 14 febbraio, ha subito uno smottamento che ha costretto all'evacuazione un terzo dei circa 4.500 abitanti. L'area dei Nebrodi è devastata dal dissesto geologico, e più a est, a Messina, sono ancora tutti lì i segni dell'alluvione che ha distrutto Giampilieri, alcune frazioni della città dello Stretto e Scaletta Zanclea, provocando 37 morti. L'84% dei comuni della provincia di Messina è considerato a rischio frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione. A Caronia - qualche anno fa venuta alla ribalta della cronaca per gli strani, e tutt'ora sconosciuti fenomeni che provocavano incendi nelle case - per fortuna non ci sono stati morti, ma nelle contrade Lineri e Ricchio non c'è più nessuno: chiusa la scuola media, evacuato un residence dove vivevano 18 famiglie, fuggiti nottetempo gli abitanti delle altre villette, i cui muri scricchiolavano fino a creparsi. Gli evacuati hanno trovato ospitalità da amici e parenti e in un albergo a Caronia Marina, la zona più sicura del paese di 3800 abitanti che dalla costa tirrenica sale verso le montagne dei Nebrodi. Il movimento franoso è a monte della parte più popolosa del centro abitato, dove finora non si sono registrati smottamenti. A vigilare sulla situazione ci sono gli uomini della Protezione civile, oltre a vigili del fuoco, forestale, carabinieri e polizia, mentre al municipio è stato istituito il Coc (Centro operativo comunale). Il sindaco Giuseppe Collura ha spiegato che le prime avvisaglie risalgono a due giorni fa. Lunedì pomeriggio, dopo un sopralluogo, i pompieri hanno deciso di interrompere l'erogazione del gas nell'area e stanotte, quando sono comparse le prime crepe nelle case, è stata decisa l'evacuazione.

03/03/2010

marica viganò Il messaggio è stato recepito, i consigli non sono stati stati dati invano: la maggior parte delle persone che va in montagna non intraprende percorsi pericolosi

Adige, L'

""

Data: **03/03/2010**

Indietro

marica viganò Il messaggio è stato recepito, i consigli non sono stati stati dati invano: la maggior parte delle persone che va in montagna non intraprende percorsi pericolosi

marica viganò Il messaggio è stato recepito, i consigli non sono stati stati dati invano: la maggior parte delle persone che va in montagna non intraprende percorsi pericolosi. «Gli escursionisti non professionisti seguono le indicazioni, sono gli esperti che si avventurano in posti particolari», spiega il dirigente generale della protezione civile Raffaele Decol, che proprio ieri mattina, dopo l'ennesima valanga che ha coinvolto scialpinisti, ha avuto un confronto con il capo del soccorso alpino trentino Maurizio Dellantonio. Tre valanghe in tre giorni, con un morto e una donna ferita: un bilancio troppo alto nonostante i numerosi appelli all'attenzione. Per questo motivo l'ingegner Raffaele Decol si è rivolto al numero uno del locale soccorso alpino per un parere, oltre che per un controllo sul campo. «Ho chiesto una verifica sui percorsi seguiti dagli escursionisti, attraverso le varie stazioni del soccorso alpino sul territorio è possibile effettuare un monitoraggio degli itinerari - evidenzia il dirigente generale della Protezione civile trentina - Dunque, i messaggi di fare attenzione e di essere cauti non sono andati persi: la massa di gente che si sta muovendo in montagna non segue percorsi pericolosi. Sui percorsi pericolosi vanno gli esperti. Questa stagione è decisamente anomala: le nevicate che si sono succedute non hanno consolidato il manto da novembre ad oggi. Oltre ad essere una stagione anomala, la situazione è drammaticamente pericolosa. I divieti non vengono violati da chi è poco esperto, ma in genere chi è esperto e ha una certa professionalità si avventura in percorsi che normalmente la gente non affronta. Se gli escursionisti non professionisti hanno recepito l'appello, anche e soprattutto gli esperti devono fare attenzione. Che si trovi coinvolto in una valanga un inesperto o un professionista, ciò non toglie la responsabilità del singolo». Domenica scorsa la tragedia è avvenuta sul Brenta, in val d'Ambiez: Alessandro Avancini, 50 anni, alpinista esperto, è stato travolto dalla neve. Inutile l'intervento dell'amico che, grazie all'Arva, ha in pochi minuti individuato il punto in cui il corpo dell'amico era sepolto dalla neve. Lunedì, a Cima Boai in val di Sole, il dramma è stato sfiorato: Orianna Moreschini, moglie del capo del soccorso alpino di Peio Giulio Pretti, si è salvata da una valanga che l'ha travolta in pieno. Sia lei che il marito sono stati denunciati. In tre mesi in provincia di Trento 11 valanghe hanno travolto 29 persone: 8 sono i morti, 6 i feriti, 15 gli illesi. «Attenzione a dare colpe con faciloneria: è giusto che la magistratura accerti le responsabilità, ma o si vede la dinamica di un evento o si fa un ragionamento», evidenzia Maurizio Dellantonio, presidente del soccorso alpino trentino. «Gli esperti fanno valutazioni precise prima di intraprendere un'escursione. Fra tutti quelli che vanno in montagna non è che un esperto non possa incappare in nulla: anche i piloti di Formula Uno fanno gli incidenti. Non è corretto pensare che se c'è una valanga, chi viene sepolto è colpevole». Per quanto riguarda i divieti, in montagna ci sono sia le ordinanze emesse dai sindaci che la cartellonistica sistemata dai gestori degli impianti. «Abbiamo qualche problema con gli stranieri perché non capiscono le indicazioni, come è successo con gli otto svedesi che in val Giumela sono rimasti coinvolti nella valanga della scorsa settimana - spiega Dellantonio - ma non è con i divieti che si risolvono i problemi: bisogna fare informazione, divulgare la cultura della montagna, conoscere i dispositivi di sicurezza e saperli utilizzare. I nostri tecnici del soccorso alpino che intervengono sull'elicottero hanno in dotazione lo zainetto con l'airbag per le valanghe ed un respiratore. Si tratta di strumenti da noi testati e che qualsiasi persona può utilizzare e portare con sé nelle escursioni».

03/03/2010

Nuvola, 446 giornate per l'Abruzzo**Adige, L'**

""

Data: **03/03/2010**

Indietro

Predazzo Sergio Demattio confermato alla guida del Nucleo «Val di Fiemme»

Nuvola, 446 giornate per l'Abruzzo

PREDAZZO - Alla presenza di 35 volontari (deleghe comprese) su 39 iscritti, il Nu.Vol.A. (Nucleo Volontari Alpini) «Val di Fiemme» ha tenuto domenica scorso la propria assemblea annuale. All'incontro, sono intervenuti anche il sindaco di Predazzo Silvano Longo, il presidente del Centro Operativo Ana di Trento Giuliano Mattei ed il presidente della Vallata dell'Avisio del Bim Adige Armando Benedetti. L'assemblea, che era anche elettiva, è stata aperta dal capo Nuvola Sergio Demattio, che ha presentato un'ampia relazione sull'attività svolta nell'ultimo anno, particolarmente intensa ed impegnativa, caratterizzata soprattutto dalla presenza di tanti volontari in terra d'Abruzzo, in soccorso a quelle popolazioni colpite dal terremoto del 6 aprile 2009. Ben 706 le giornate lavorative (446 solo per l'Abruzzo) che hanno accompagnato l'attività del nucleo, sempre pronto e disponibile per qualsiasi necessità. L'ultimo intervento è stato effettuato in occasione dei recenti campionati nazionali degli alpini, svoltisi a Tesero, con la preparazione dell'apprezzato pranzo conclusivo. Demattio ha anche ricordato i lavori effettuati presso la sede, con l'adeguamento dell'impianto elettrico e di riscaldamento e la copertura del magazzino, mentre rimane ancora da eseguire un'adeguata coibentazione termica della cucina e dell'autorimessa, al fine di contenere i consumi energetici. Con un ringraziamento conclusivo al Comune di Predazzo ed al Bim Adige per il prezioso, determinante sostegno economico. Silvano Longo ha poi portato il saluto dell'amministrazione comunale, ringraziando tra gli altri il maresciallo Carmelo Andreatta per la sua lunga attività di volontario, mentre Giuliano Mattei ha annunciato le prossime modifiche statutarie che saranno proposte nell'assemblea generale del prossimo 10 aprile e che riguarderanno la durata (da due a tre anni) delle cariche e la modifica della ragione sociale da «Centro Operativo di Volontariato Alpino» a «Protezione Civile di Trento». Il mandamentale degli alpini Elio Vaia (volontario del Nu.Vol.A. fin dalla sua costituzione) ha posto l'accento sullo spirito di abnegazione e di solidarietà che da sempre anima gli alpini e infine Armando Benedetti ha confermato la vicinanza del Bim Adige per sostenere le necessità del nucleo e la sua encomiabile attività. Per quanto riguarda le elezioni, alla guida del nucleo è stato confermato Sergio Demattio. Del direttivo fanno parte anche Giuseppe Bazzanella, Miriam Braitto, Celestino Corradini, Giorgio Divan, Walter Sieff, Patrizia Spada ed Elio Vaia. Quest'ultimo è stato designato a rappresentare la val di Fiemme in seno al consiglio provinciale. M.F.

03/03/2010

Croce Bianca, più interventi Gottardi è il nuovo caposezione

Si è svolta l'assemblea elettiva. I volontari sono 127, 13 i dipendenti

BRESSANONE. Numerosi soci volontari, impiegati a tempo pieno e ospiti d'onore hanno preso parte all'assemblea generale elettiva della sezione brissinese della Croce Bianca. L'incontro si è svolto presso la struttura del Kolping. Il caposervizio Peter Michaeler ha presentato i dati inerenti l'attività svolta nel 2009: in aumento sia gli interventi che i trasporti. La sezione cittadina della Croce Bianca conta 127 volontari e 13 dipendenti. Prezioso anche il lavoro del gruppo giovanile composto da 45 ragazzi che si incontrano ogni 3 settimane per apprendere le basi del pronto soccorso sotto la direzione di Reinhard Frötscher.

Nel corso dell'assemblea Marlene Kranebitter, curatrice dei casi di emergenza, ha tenuto una relazione anche sull'intervento dei volontari in Abruzzo dopo il terremoto e su altre attività svolte dal suo team. Da sottolineare infine un rapido ma significativo intervento del sindaco Albert Pürgstaller, che ha annunciato per l'inizio di marzo l'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo centro della protezione civile.

Applausi a scena aperta per Matthias Fischnaller e Barbara Egger, premiati nel corso dell'incontro per i 10 anni di attività di volontariato. Per quanto riguarda le elezioni interne, il nuovo capo sezione è risultato essere Florian Gottardi; Hannes Huebser è stato invece eletto come suo vice. Fanno inoltre parte del nuovo direttivo anche Barbara Egger, Michael Grünfelder, Manuel Oberhofer e Hansjörg Senn. (fdv)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divieto di adoperare l'acqua potabile Ordinanza revocata

Mercoledì 03 Marzo 2010 REGIONE

LAMBRO-PO. In sette Comuni del Polesine

Divieto di adoperare**l'acqua potabile****Ordinanza revocata**

Quattro imbarcazioni restano posizionate in più punti del Delta

Con la revoca delle ordinanze di divieto dell'uso dell'acqua potabile per scopi alimentari da parte dei comuni polesani si è di fatto chiuso il caso dello stato di emergenza legato ad analisi, risultate poi non esatte, sulla presunta presenza di sostanze cancerogene nel Po.

I Comuni di Porto Tolle, Papozze, Villanova Marchesana, Gavello, Adria, Ariano Polesine, Corbola e Taglio di Po, su proposta delle aziende Ulss 19 e 18, hanno deciso la revoca delle ordinanze.

«È completamente rientrato lo stato di emergenza per il Delta del Po e per la provincia di Rovigo». A dirlo è stato l'assessore regionale alla pesca e al bilancio del Veneto, Isi Coppola al rientro dal vertice, in prefettura a Piacenza, con il capo della protezione civile Guido Bertolaso. Per Isi Coppola «è rientrato anche il "giallo" relativo alle analisi sulle acque del Po effettuate dal laboratorio Arpav di Verona che avevano fatto pensare a problemi per la potabilità. I campioni riesaminati ieri dall'Arpav di Venezia - ha spiegato - hanno invece escluso che ci sia qualsiasi livello emergenza».

Secondo l'assessore, «restano comunque posizionate a titolo precauzionale in diversi punti del Delta del Po quattro imbarcazioni di tipo "skimmer", come pure rimangono le panne galleggianti che erano allestite in caso di necessità. Una necessità - ha ribadito - che non c'è più». Coppola ha poi affermato che lo stato di emergenza dichiarato dal governo riguarda invece l'azione di bonifica che dovrà essere attuata nella parte a monte del fiume, interessata dallo sversamento. «Un elogio dunque - ha concluso - a tutta la protezione civile, alle forze dell'ordine, ai volontari e ai rappresentanti degli enti che hanno competenza sull'asta del fiume. Come Regione avevamo immediatamente messo a disposizione le risorse per fronteggiare una minaccia ambientale che fortunatamente non si è verificata. Pesca e turismo nel delta sono infatti legati alla qualità delle acque».

Ordigno alla Croce Bianca Domenica lo sgombero

Mercoledì 03 Marzo 2010 CRONACA

ISTRUZIONI. Dalle 6.30 alle 12.30 case evacuate e blocco del traffico

Ordigno alla Croce Bianca**Domenica lo sgombero**

Ordigno bellico ritrovato in via Gardesane alla Croce Bianca: domenica si svolgeranno le operazioni di disinnescamento e dalle 6.30 alle 12.30 l'amministrazione comunale ad osservare alcune fondamentali istruzioni al fine di consentire agli artificieri di completare il lavoro in tutta sicurezza ma soprattutto per evitare ai residenti qualunque rischio.

Per creare il minor disagio possibile saranno attivati servizi di ospitalità e trasporto a supporto delle persone in difficoltà.

La zona interessata comprende via Civici, via Bartolomeo Bacilieri 6/A-7, stradella Bionde (1, 2, 4, 5, 9, 12, 12A, 12B, 12D, 12E, 12G, 12H, 12L, 12N); strada Bresciana (14, 15, 20, 20A, 20C, 22E), via Gardesane (26, 32, 33, 34, 35, 38, 40, 42, 43, 44, 50, 54, 54A, 56, 58, 60, 62, 66). Nelle vie indicate sono vietati il transito e la sosta dei veicoli; tutti i cittadini, senza eccezioni, dovranno lasciare le proprie abitazioni dalle 6.30 alle 12.30 e comunque fino alla conclusione delle operazioni; ognuno dovrà disattivare il gas mentre acqua ed energia elettrica potranno rimanere attive. Si raccomanda di lasciare aperte le finestre ma di abbassare le tapparelle.

Le stesse istruzioni valgono anche per laboratori, attività produttive, esercizi commerciali, luoghi di culto compresi nelle zone indicate.

Fino al termine delle operazioni saranno chiuse al traffico la Regionale 11 e la via Gardesane. Eventuali emergenze sanitarie dovranno essere comunicate al 118. Chi non è in grado di trovare una sistemazione provvisoria potrà recarsi direttamente al punto di raccolta allestito in via Bresciana 37 (presso il Centro Usato Vicentini).

Due i tipi di servizi per chi deve spostarsi: chi necessita di assistenza sanitaria deve contattare il 118 Verona Emergenza entro le 12 di giovedì.

Chi ha difficoltà a spostarsi con mezzi propri (ma non necessita di assistenza) deve contattare la Protezione Civile allo 045.8052125 (orario ufficio) entro le 12 di venerdì per richiedere il servizio di trasporto verso il punto di raccolta.

Sede Usl 1, non passa lo spostamento

3 mar 2010 Treviso

BELLUNO Con 25 voti contrari, 19 favorevoli e 5 astenuti il Consiglio comunale ha bocciato l'ordine del giorno «in merito allo spostamento della sede dell'Usl 1 di Belluno». I proponenti sono Mattia Losego (Pdl), Eugenio Colleselli (Udc), Silvano Serafini (Lega Nord). Un odg che ha visto maggioranza e opposizione favorevoli nel metodo, ma che si sono divisi talvolta nel merito della questione. «Mi astengo - ha detto Michele Palumbo, del Pdl - perchè l'Usl è un'azienda privata e può decidere autonomamente il da farsi». Con lui si sono astenuti il sindaco Antonio Prade, Rudy Zerbinati, Luigi Roccon e Francesco Rasera Berna. Il Consiglio comunale di ieri si è aperto con una domanda di Celeste Balcon (Patto per Belluno) inerente alla sede del Gruppo Ana castionese e della protezione civile. Erano presenti molti alpini e anche il responsabile per Castion, Stefano Cibien. Il Comune non avrebbe ancora provveduto a rilasciare l'autorizzazione per costruire la sede del gruppo Ana. «Siamo amareggiati, ma restiamo in attesa», ha detto Cinien prima di andarsene.

«Lambro, i veleni si potevano fermare» Diga aperta a Melegnano, è scontro

3 mar 2010 Milano Federico Berni Andrea Galli RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: decisione sbagliata. Il sindaco: rischio allagamenti

La riapertura è stata decisa dall'Unità di crisi allestita in Prefettura, a Milano. Ma chi ha insistito, chi ha messo l'ultima parola? Il prefetto? La Regione? L'Arpa? E per quale motivo? Vito Bellomo, sindaco di Melegnano, perché è qui, in questo paese di 17 mila abitanti che il giallo si ambienta, dice: «C'erano due rischi. L'esonazione, che avrebbe colpito i tanti stabili nei dintorni del nostro unico ponte, in centro, su via Frisi. E lo sfondamento delle sponde, sovraccariche. In effetti l'acqua era troppa. No, davvero, non potevamo tenere chiusa la diga più a lungo».

Ostacolo Il ponte, la diga e il Lambro nel centro di Melegnano

La Provincia: Pisciotta, lavori per il nuovo ponte

Salerno

Condividi

02-03-2010

infrastrutture

L'assessore provinciale alla Protezione Civile, Giovanni Romano, incontra ieri il sindaco di Pisciotta, Cesare Festa, per concordare la strategia tesa ad arginare il rischio idrogeologico nel centro del Comune cilentano. "Abbiamo deciso di procedere all'abbattimento del ponte mobile che collega due zone del centro di Pisciotta - spiega Romano - fortemente compromesso dai fenomeni franosi che interessano quella zona e per il quale la Provincia di Salerno sostiene una spesa annua di 30 mila euro. Lo sforzo della Provincia è di proporre una strategia congiunta tra Ambiente e Protezione Civile. L'intento del presidente Edmondo Cirielli è di promuovere un modello di Provincia utile e vicino alle istanze dei Comuni. Per questo motivo, l'Amministrazione provinciale sosterrà i costi della costruzione del nuovo ponte, confidando in un contributo della Regione".

num.

Filago Dall'Abruzzo ad Haiti Premiata la Protezione civile

Filago Dall'Abruzzo ad Haiti

Premiata la Protezione civile

Mercoledì 03 Marzo 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il sindaco premia Ennio Bonetti FilagoLa Protezione civile di Filago – e in particolare il suo capogruppo Ennio Bonetti – è stata la grande protagonista dell'ultima seduta del Consiglio comunale prima delle elezioni amministrative del 28 marzo. Bonetti ha ricordato tutti gli interventi del gruppo negli ultimi cinque anni, in Italia ma anche ad Haiti, in occasione del terribile terremoto di fine gennaio. Quest'ultimo, in particolare, gli è valsa la menzione speciale «Premio per la Pace 2009» dal presidente della Regione Lombardia. Oltre a questo riconoscimento, tutti i volontari della Protezione civile hanno avuto dalla presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della Protezione civile nazionale un attestato di pubblica benemerenzza. Il primo a riceverla, dalle mani del sindaco Massimo Zonca, è stato Vittorio Locatelli, definito dal primo cittadino «la colonna della Protezione civile di Filago per anzianità». Zonca, che ha premiato anche tutti gli altri volontari, ha anche informato che la Cassa rurale di Treviglio, attraverso il suo presidente Gianfranco Bonacina, ha concesso un contributo di 5 mila euro: una cifra che «avvicina» sensibilmente il traguardo dell'acquisto di un nuovo automezzo per la Protezione civile, essendo stata raggiunta la somma di 12.500 euro a fronte dei 15 mila necessari. Il sindaco Zonca ha consegnato alla Protezione civile di Filago il Crest inviato dalla Protezione civile Lombardia per gli interventi del 2009 in Abruzzo, e una targa di ringraziamento da parte del Comune per la disponibilità e la competenza dimostrate dal 2005 a oggi. Il sindaco a fine mandato ha inoltre salutato tutti i consiglieri di maggioranza e di minoranza consegnando loro una targa personalizzata.

Angelo Monzani

«Non dimentichiamoci di Haiti»

Mercoledì 03 Marzo 2010 CRONACA, e-mail print

I relatori della serata Seriate «La Bergamasca è generosa»: con questa consapevolezza il sindaco di Seriate Silvana Santisi Saita ha introdotto la serata della Protezione civile di Seriate con obiettivo Haiti e il suo terribile terremoto. Haiti dal vivo, raccontato da chi ha vissuto dall'interno la sua tragedia immane: il consigliere regionale e medico Carlo Saffioti, Nicola Angelini della Protezione civile Seriate e Marzio Moretti della Protezione civile Ana.

Ma prima c'è stato Fausto Carrara, assessore provinciale alla Protezione civile che ha aggiunto un'altra consapevolezza: «Può ben essere orgoglioso il sindaco di Seriate per la disponibilità di così tanti generosi volontari come in pochi altri paesi della Bergamasca e della Lombardia. I volontari della Protezione civile hanno una marcia in più. Mi ha colpito molto la loro umanità. Li ho visti all'opera. L'umanità è la loro arma migliore».

Il racconto di Saffioti è crudo: «Abitano in ripari di fortuna; ci sono state meno vittime nelle baracche che nelle case di mattoni, per questo sono morti alcuni ministri del governo e il vescovo». E ancora: «La cura immediata era l'amputazione, almeno restava la vita». La Chiesa è l'istituzione più efficiente: «È l'unica realtà vicina alla gente con i preti camilliani e scalabriniani». E con la straordinaria suor Marcella, francescana: «Una forza della natura. Suor Marcella poteva sulla gente più dei politici», ha aggiunto Angelini. Infine l'aiuto di Saffioti: «Aiutiamoli, ma senza sostituirci a loro».

«Un'esperienza forte – secondo Moretti – mi sembrava di essere una goccia nell'oceano. Intorno solo morte e macerie». Angelini ha osservato: «Aiutiamoli a diventare imprenditori di se stessi». E ha spiegato il progetto di Regione Lombardia di creare ad Haiti, nell'ospedale dei Camilliani, un laboratorio di protesi per occuparsi delle persone amputate e poterle riabilitare. Scorrevano tante fotografie di Haiti; scorreva la distruzione. «Parlare di Haiti per non dimenticare Haiti», dicono i relatori, ricordando alcuni contatti per donazioni o adozioni a distanza attraverso l'Associazione Kay La-Amici di suor Marcella Onlus: Iban IT26P 05428 50390 000000006601; www.associaizionekayla.org; tel 345.2924101.

Emanuele Casali

Gianni Piazza

Martedì 2 Marzo 2010,

Una Protezione civile da podio.

Oltre 37.300 ore di interventi prestati, senza mai un incidente.

È questo uno dei dati più significativi dell'attività delle 46 squadre di Protezione Civile della sezione feltrina dell'ANA, illustrata domenica nell'Auditorium Canossiano dal vicepresidente Ezio D'Alberto. Ad operarvi sono 478 volontari di tutto il territorio della Comunità Montana Feltrina che, nel 2009, sono stati inizialmente impegnati nelle operazioni di sgombero neve in aiuto a molti comuni del bellunese, come Auronzo, Falcade, Sappada, Vigo di Cadore, non disdegnando anche una capatina a Milano. Il momento più impegnativo si è dispiegato dal 13 aprile al 6 dicembre, con un susseguirsi ininterrotto di interventi di volontari (ben 180) nei vari campi di accoglienza per sfollati a L'Aquila, per un totale quantificato per difetto di oltre 23.000 ore di attività. Ben 1.700 ore sono state, invece, dedicate all'esercitazione sezionale di Protezione Civile, svoltasi in comune di Feltre, con la sistemazione di muretti a secco, il ripristino del vecchio sentiero lungo la sponda destra del Piave da Celarda a Canal, il restauro, sempre a Canal, della vecchia fornace di calce, con il ripristino delle staccionate di protezione. Al Boscariz è stato ripulito l'ex alveo del torrente Ligont, lungo l'asta della Sonna sono state tagliate delle piante per favorire il deflusso delle acque, la parete rocciosa della strada che porta a Vignui è stata disgiugata e posta in sicurezza mentre è stata ripristinata la strada silvo-pastorale che da Mugnai sale all'Aurin.

Nelle sue conclusioni, D'Alberto ha fatto riferimento in modo specifico all'Abruzzo: «In quella sfortunata regione ho avuto modo di vedere all'opera molti volontari, ma lasciatemelo dire.

Gli alpini hanno una marcia in più: mettono in campo tutta la solidarietà di cui sono capaci, ma vi aggiungono doti non comuni, quali l'efficienza, la disciplina e la professionalità».

© riproduzione riservata

Si rompe la condotta, fontanazzi sulla strada

Martedì 2 Marzo 2010,

(Fe.Be.) Fontanazzi sul ciglio della provinciale che dal centro di Legnaro porta a Saonara. È successo domenica, poco dopo le 16, all'altezza dell'incrocio tra via Vittorio Emanuele II e via XI Febbraio. Il fenomeno, che ha sorpreso all'improvviso alcuni residenti della zona e gli automobilisti di passaggio, è stato presto spiegato e risolto.

«Con molta probabilità – dice il sindaco Ivano Oregio Catelan – si è rotta una tubatura delle acque bianche che rasenta la strada provinciale. Le perdite sono riaffiorate sul ciglio della carreggiata, creando dei fontanazzi che spruzzavano verso la canaletta che costeggia l'arteria. L'episodio ha attirato l'attenzione di chi abita nelle vicinanze. Ma non è si è trattato di alcunché grave».

Pur sempre di un avvenimento insolito, però, che ha movimentato il pomeriggio domenicale. Alcune persone, tra cui dei volontari della protezione civile che abitano nella zona, alla vista dei fontanazzi hanno avvertito i vigili del fuoco, arrivati sul posto con i carabinieri della locale stazione. Fatti i dovuti controlli e segnalata la probabile rottura ai tecnici di Acegas Aps, il problema è stato presto arginato e risolto.

«Appena sono stato informato del fatto – continua il primo cittadino – mi sono attivato per mandare gli operatori ecologici del Comune a controllare la situazione e a vedere se ci fosse bisogno d'aiuto. So che i carabinieri di Legnaro sono intervenuti anche questa stamattina (ieri, ndr), rilevando nulla di particolare. Probabilmente la vista dei mezzi dei vigili del fuoco e dei militari nella zona ha creato curiosità e scompiglio a fronte di una rottura minimale, assolutamente da mettere in preventivo, e che non ha minato in alcun modo la sicurezza dei residenti».

In arrivo il contributo per sistemare gli argini

In arrivo il contributo
per sistemare gli argini

Martedì 2 Marzo 2010,

Non ci sono ancora i crismi dell'ufficialità, ma in municipio a Fiume Veneto sono fiduciosi che arriverà un contributo economico dalla Regione per completare i lavori di protezione civile sul Fiume. Una comunicazione attesa da tempo e considerata urgente perché si potranno risolvere parte dei problemi legati al corso d'acqua. Sulla questione del Fiume arriva (finalmente) un punto positivo per l'amministrazione comunale. Se infatti aleggia ancora nell'aria il recente rinnovo da parte della direzione dei Lavori pubblici della Regione della concessione di derivazione della quota di 19,45 mslm alla ditta Konner srl, proprietaria della centrale idroelettrica sul fiume Fiume, è trapelata di queste ore la notizia che da Trieste è atteso il via libera per un contributo di 80mila euro. Un punto dunque per l'Amministrazione Cella che da mesi si sbraccia in direzione di Trieste per ottenere dei finanziamenti che possano sciogliere la questione della manutenzione del corso d'acqua. «Non abbiamo ancora ricevuto la nota ufficiale – prende la parola il sindaco Lorenzo Cella -, ma sembra proprio che in Regione sia al vaglio la richiesta del contributo destinato a completare i lavori di protezione civile lungo il Fiume per un importo di circa 80mila euro. Il finanziamento permetterà di completare così l'intervento».

Perché tanta attesa? «Le opere che verranno eseguite con il nuovo stanziamento, permetteranno in particolare di abbattere i futuri costi di manutenzione ordinari e straordinari dei lavori di protezione civile già eseguiti sugli argini del fiume Fiume». Sembra così destinato a risolversi una questione che rischiava di procurare più di qualche grattacapo in Comune, considerato che il capitolo della manutenzione del fiume, allo stato attuale, richiederebbe un salasso annuale di alcune decine di migliaia di euro. Soldi che di questi tempi, periodo di crisi, sono difficili da reperire.

© riproduzione riservata

Dal nero iridescente della macchia di petrolio lombardo che ha inquinato il Po, al giallo di una mol...

Martedì 2 Marzo 2010,

Dal nero iridescente della macchia di petrolio lombardo che ha inquinato il Po, al giallo di una molecola sospetta che avrebbe avvelenato l'acqua potabilizzata da Adria a valle, fino alla scoperta che... non c'era alcunché di vero. Si può sintetizzare in poche righe l'ultima caotica giornata vissuta in Polesine dopo la scoperta rivelatasi infondata, che le chiare, fresche e dolci acque che si dovevano bere i bassopolesani potevano essere contaminate da dicloroetano, un composto chimico di solito usato nelle miscele di lavaggio delle cisterne di prodotti petroliferi. Stando alle analisi arrivate nel tardo pomeriggio dai laboratori di Venezia, che hanno rilevato l'opposto di quanto scoperto a Verona e che stava preoccupando oltremodo istituzioni ed esperti locali, la presenza di tale sostanza non sarebbe provata. Quindi tutto ok. E il comunicato della Regione che sana una situazione che stava diventando tellurica, ha avuto il sapore agrodolce delle vicende trattate senza la giusta misura.

Cominciamo, perciò, dalla fine. Alle 18 la giunta regionale comunica il cessato allarme. «Tolto lo stato di emergenza. Le acque tornano potabili e il settore delle produzioni ittiche è salvo».

Sospiro di sollievo. Sembra siano stati il capo della Protezione civile Guido Bertolaso con l'assessore regionale alla Pesca Isi Coppola a confermare la buona notizia. Sul giallo delle analisi delle acque effettuate dal laboratorio Arpav di Verona che avevano fatto pensare a problemi per la potabilità, i campioni riesaminati dall'Arpav di Venezia hanno invece escluso qualsiasi livello d'emergenza.

Coppola ha precisato che a titolo precauzionale in diversi punti del Delta rimarranno pronte quattro imbarcazioni "skimmer". Idem per le panne galleggianti.

«Grazie allo straordinario lavoro di monitoraggio e alla capacità di intervento della protezione civile - ha aggiunto Coppola - sapevamo che in tutti i rami del Po di parte veneta non sarebbe arrivato alcunché».

Insomma, più che salve le acque del Po, almeno da Canalnovo dove pesca la prima pompa di Polesine acque, e fino alla foce, sembrerebbero non essere nemmeno state in pericolo. Ovviamente il Po ha portato a valle la lunga lista di veleni contenuta nella nafta del Lambro sfuggita alle misure di contenimento attuate nel parmense, ma almeno di cloruro di etilene ce n'era pochino.

Eppure l'allarme serpeggiato da Calto a Porto Tolle con il sindaco Silvano Finotti che già domenica aveva deciso di rifornire d'acqua i panifici con le autobotti, dovrà avere una spiegazione visto che gli uffici giudiziari rodigini hanno già aperto un fascicolo per far luce sulla vicenda.

Dal mattino, infatti, la giornata si era aperta con il summit in prefettura con oggetto le misure ultra emergenziali per far fronte a quello che si profilava come un black out potabile che riportava il Polesine indietro di 21 anni quando l'acqua all'atrazina cominciò a scorrere dai rubinetti. Poi la tranquillizzante conclusione anche se i divieti precauzionali di usare l'acqua prelevata a Canalnovo, Corbola e Ponte Molo rimangono e circa 25 mila persone sono praticamente a secco.

Franco Pavan

Martedì 2 Marzo 2010,

Dal nero iridescente della macchia di petrolio lombardo che ha inquinato il Po, al giallo di una molecola sospetta che avrebbe avvelenato l'acqua potabilizzata da Adria a valle, fino alla scoperta che... non c'era alcunché di vero. Si può sintetizzare in poche righe l'ultima caotica giornata vissuta in Polesine dopo la scoperta rivelatasi infondata, che le chiare, fresche e dolci acque che si dovevano bere i bassopolesani potevano essere contaminate da dicloroetano, un composto chimico di solito usato nelle miscele di lavaggio delle cisterne di prodotti petroliferi. Stando alle analisi arrivate nel tardo pomeriggio dai laboratori di Venezia, che hanno rilevato l'opposto di quanto scoperto a Verona e che stava preoccupando oltremodo istituzioni ed esperti locali, la presenza di tale sostanza non sarebbe provata. Quindi tutto ok. E il comunicato della Regione che sana una situazione che stava diventando tellurica, ha avuto il sapore agrodolce delle vicende trattate senza la giusta misura.

Cominciamo, perciò, dalla fine. Alle 18 la giunta regionale comunica il cessato allarme. «Tolto lo stato di emergenza. Le acque tornano potabili e il settore delle produzioni ittiche è salvo».

Sospiro di sollievo. Sembra siano stati il capo della Protezione civile Guido Bertolaso con l'assessore regionale alla Pesca Isi Coppola a confermare la buona notizia. Sul giallo delle analisi delle acque effettuate dal laboratorio Arpav di Verona che avevano fatto pensare a problemi per la potabilità, i campioni riesaminati dall'Arpav di Venezia hanno invece escluso qualsiasi livello d'emergenza.

Coppola ha precisato che a titolo precauzionale in diversi punti del Delta rimarranno pronte quattro imbarcazioni "skimmer". Idem per le panne galleggianti.

«Grazie allo straordinario lavoro di monitoraggio e alla capacità di intervento della protezione civile - ha aggiunto Coppola - sapevamo che in tutti i rami del Po di parte veneta non sarebbe arrivato alcunché».

Insomma, più che salve le acque del Po, almeno da Canalnovo dove pesca la prima pompa di Polesine acque, e fino alla foce, sembrerebbero non essere nemmeno state in pericolo. Ovviamente il Po ha portato a valle la lunga lista di veleni contenuta nella nafta del Lambro sfuggita alle misure di contenimento attuate nel parmense, ma almeno di cloruro di etilene ce n'era pochino.

Eppure l'allarme serpeggiato da Calto a Porto Tolle con il sindaco Silvano Finotti che già domenica aveva deciso di rifornire d'acqua i panifici con le autobotti, dovrà avere una spiegazione visto che gli uffici giudiziari rodigini hanno già aperto un fascicolo per far luce sulla vicenda.

Dal mattino, infatti, la giornata si era aperta con il summit in prefettura con oggetto le misure ultra emergenziali per far fronte a quello che si profilava come un black out potabile che riportava il Polesine indietro di 21 anni quando l'acqua all'atrazina cominciò a scorrere dai rubinetti. Poi la tranquillizzante conclusione anche se i divieti precauzionali di usare l'acqua prelevata a Canalnovo, Corbola e Ponte Molo rimangono e circa 25 mila persone sono praticamente a secco.

Protezione Civile premiata per gli aiuti del 2002

Martedì 2 Marzo 2010,

SAN BIAGIO DI CALLALTA - Il sindaco Francesca Pinese ha consegnato a 21 volontari di Protezione civile dell'Ana, ora coordinata dal capogruppo Ettore Callegari, gli attestati di pubblica benemerenzza, assegnati loro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'impegno dal 2 al 6 novembre 2002 nell'emergenza per l'alluvione e il rischio di esondazione del Piave. I 21 volontari che hanno ricevuto l'attestato sono Giuseppe Fadda, Michele Nardin, Franco Girardi, Francesco Venier, Giuseppe Gardin, Walter Rigon, Giorgio Ceccato, Venanzio Gaiotto, Giorgio Gobbo, Luigi Florian, Graziano Moro, Moreno Totolo, Danillo Rizzetto, Renato Rizzetto, Danilo Favaro, Franco Crotti, Gianni Geromel, Enrico Fattorello, Valerio Passador, Dorino Biadene, Daniele Cenedese.

Un sabato di lavoro, per essere sempre all'altezza

Un gruppo di volontari della Protezione civile al campo base allestito sabato scorso a Bovisio Masciago
Bovisio Masciago - Per tutta la giornata di sabato 27, presso il centro di addestramento polifunzionale della Protezione civile e dei Vigili del fuoco di via Bertacciola, si sono tenuti i corsi e le esercitazioni di formazione dei volontari della Protezione civile, organizzate in collaborazione con la Regione Lombardia.

Un evento importante, al quale hanno partecipato anche numerosi gruppi di volontari, provenienti dalle altre province lombarde, oltre che i gruppi comunali dei paesi del nostro territorio. Allestire un campo d'accoglienza con gli annessi impianti idraulici ed elettrici, addestrare i gruppi cinofili e riprodurre catastrofi naturali, sono state le esercitazioni, che gli oltre 300 volontari, hanno dovuto svolgere durante la giornata. «È un'occasione prestigiosissima per la nostra città - ha affermato Giovanni Sartori, assessore alla Sicurezza di Bovisio - che prova la validità del centro di via Bertacciola, dimostrando la competenza dei nostri volontari sempre pronti in casi di necessità». In occasioni tragiche, come quella del terremoto che ha colpito L'Aquila, rigorosa deve essere la preparazione dei soccorritori; competenza comprovata anche qui nel centro polifunzionale di Bovisio.

Articolo pubblicato il 02/03/10

Nuovi progetti per il volontariato

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 03/03/2010

Indietro

CONVEGNI. Collaborazione fra Protezione civile veneta e Croce rossa regionale in un dibattito al Graziani

Nuovi progetti per il volontariato

Mercoledì 03 Marzo 2010 BASSANO, e-mail print

Francesco Bosa "Protezione civile e Croce rossa italiana, un sistema che cresce al servizio della comunità e del territorio regionale" è stato il tema dell'incontro formativo svoltosi nella sala auditorium del Collegio vescovile Graziani alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione civile.

Circa 250 i volontari della Cri presenti, presenti anche i frequentanti il corso di I e II livello per coordinatori Cri in Protezione civile. Molte le autorità in sala: il sindaco di Bassano Stefano Cimatti, il presidente del Comitato locale di Bassano Francesco Bosa e il commissario regionale Cri Veneto Annamaria Stefanelli.

A illustrare i contenuti sui quali il personale volontario della Cri opera nelle diverse professionalità, sono stati prima di tutto i responsabili dei quadri dirigenziali del Dipartimento di Protezione civile della Regione, in particolare Fabio Boaretto che ha articolato il ruolo della Regione nei confronti della Cri Veneto, specificando i doveri reciproci, le responsabilità di accordo, la durata, e il ruolo degli enti preposti, in particolare della Cri nel sistema regionale di Protezione civile.

Per la Cri Veneto invece Nicola Previti, Enrico Castagnotto e il magg. Cri Roberto Baldessarelli, hanno portato il loro contributo anche come formatori, illustrando ai presenti il Piano regionale di Protezione civile come gestione delle risorse umane e materiali, la Colonna mobile regionale della Cri Veneto, e un dettagliato rapporto delle ultime attivazioni della Cri a livello regionale e nazionale. All'incontro erano presenti anche i sindaci di Cassola, (Pasinato), Valstagna (Moro), Marostica (Scettro) e S. Nazario (Cecon).

«Una giornata veramente importante - ha detto il delegato regionale di Protezione civile Fabio Bellettato - non solo per i contenuti che sono stati evidenziati e i futuri progetti che saranno varati in collaborazione fra la Cri regionale e la Protezione civile per tutte le linee programmatiche che saranno materia fondamentale per risolvere tutte le attività connesse con i grandi eventi e con le grandi criticità di ordine locale, regionale e nazionale».

Una tragedia troppo grande

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 03/03/2010

Indietro

THIENE. Il primario pediatra ospite del Lions Club. Intanto il bissarese Basso è tornato ad Haiti

«Una tragedia troppo grande»

Marialuisa Duso

Dall'Amico: «Non riesco nemmeno a raccontare cosa ho visto»

Mercoledì 03 Marzo 2010 CRONACA, e-mail print

Haiti è ancora in ginocchio, ma pensa alla ricostruzione. Col grande pericolo delle epidemie, che potrebbero scoppiare da un momento all'altro, con tanti bisogni e l'incognita di chi se ne possa far carico. Sono i temi affrontati davanti ai soci del Lions Club di Thiene da Roberto Dall'Amico. Quasi un ritorno a casa per l'ex primario di Pediatria del Boldrini (ora a Pordenone), da qualche anno direttore sanitario dell'ospedale pediatrico Nph Saint Damien di Haiti. Un racconto solo all'apparenza lucido, in realtà sofferto: «Faccio ancora molta fatica a parlarne perché è una tragedia troppo grande per raccontarla. Dentro di me ci sono tanti ricordi ed emozioni che non riesco ad esprimere con senso logico, forse perché non sono ancora riuscito a metabolizzarli».

Anche grazie al sodalizio thienese - il presidente Alberto Addis gli ha consegnato un assegno di 5 mila euro - ha avviato i primi progetti per la pediatria e poi il gemellaggio con Haiti. È riuscito, senza fare polemica, a toccare i temi caldi, come la difficoltà di coordinare gli aiuti: «Haiti è un paese molto difficile su cui lavorare: non ci sono materie prime, non c'è agricoltura, tutto quello che si mangia arriva dall'estero. C'è molta corruzione, una povertà vera, priva di dignità. La gente si ammazza per un pugno di riso. Eppure la gente che si incontra per strada sorride, i bambini sono felici: pur vivendo in condizioni di miseria e malnutrizione, ridono più dei nostri, giocano con quello che trovano per strada, hanno mantenuto la capacità di relazionarsi».

Ecco perché la Fondazione Francesca Rava Nph Italia insiste per sostenere le adozioni a distanza, ma non ha mai fatto nulla per favorire l'altro tipo di adozioni. «Ad Haiti - ha aggiunto - la gente vive in condizioni drammatiche la quotidianità; è un paese dove ogni anno arrivano uragani devastanti, eppure gli haitiani riscono a sopportarli, con dignità. Questa tragedia è diversa da tutte le altre, di proporzioni inimmaginabili: a 10 giorni dal terremoto c'erano ancora cadaveri in strada, braccia e gambe che spuntavano sotto edifici crollati e 2 settimane dopo il terremoto non c'era ancora nessun campo allestito. Per noi era molto più facile restare in ospedale e lavorare».

«Eppure considero un privilegio essere arrivato ad Haiti così presto: come direttore sanitario non potevo esimermi. L'impressione che ho avuto, quando sono arrivato, era di essere in un film: non poteva essere vero quello che vedevo. Ogni sera andavo a dormire con la sensazione che non si potesse fare così tanto in un ospedale così piccolo; cose impensabili da noi, perché la burocrazia non lo permette. In pochi giorni abbiamo trasformato un ospedale pediatrico in un centro traumatologico».

Dall'Amico ha toccato il tasto dolente delle amputazioni. Si stima che una delle eredità del terremoto siano 10 mila amputati: «Nessun intervento è stato fatto a cuore leggero né deciso da un solo medico. E vi assicuro che nessun medico andava volentieri nella stanza dove c'erano i feriti da operare, perché c'era un odore insopportabile».

E anche da qui passa la ricostruzione. È arrivato proprio in questi giorni ad Haiti un team di fisioterapisti e tecnici ortopedici volontari della Fondazione Rava, fra cui anche il vicentino Paolo Basso, per iniziare subito l'applicazione di protesi provvisorie ai bambini amputati per il terremoto.

«Per ricostruire una città come Port au Prince - è convinto Dall'Amico - serve una protezione civile in grande stile, con qualcuno che decide per tutti, come è succe a L'Aquila, in forma centuplicata». La Fondazione punta sulla ricostruzione della "città dei mestieri" e la creazione di un reparto di maternità.

Dalla Brianza giù nel Po fino all'Adriatico

la corsa nei fiumi

Gli sbarramenti contro il petrolio uscito dalla raffineria di Villasanta che ha raggiunto il Po. Sabato sera a Carate Ignati hanno versato anche alcuni solventi nel Lambro

VILLASANTA - Da Villasanta giù per tutto il Lambro e nel Po fino all'adriatico. Nonostante le rassicurazioni della protezione civile, ieri mattina, lunedì, la macchia di olio, pare sia arrivata fino al mare. Centinaia di chilometri percorsi in sette giorni dagli idrocarburi fuoriusciti dai serbatoi della raffineria che hanno superato tutte le barriere poste sui corsi d'acqua dai volontari impegnati a fronteggiare l'emergenza. Dopo aver superato il depuratore di Monza il petrolio si è gettato nel Lambro. I punti in cui la Protezione civile ha tentato di bloccare il gasolio sono stati San Maurizio al Lambro, e la diga di San Zenone. Il petrolio è però, in parte arrivato al Po. Da lì lo sbarramento decisivo è stata la centrale Enel nei pressi di Cremona..

Articolo pubblicato il 02/03/10

*studenti a scuola dalla protezione civile***- Pordenone**

Un campo per diventare uomini e imparare a essere d'aiuto agli altri

Carambola su strada per imparare la sicurezza: 60 studenti delle scuole superiori del Pordenonese entreranno nel simulatore di rovesciamento auto, della Protezione civile. Sarà un'emozione aggiunta allo stage 2010 a Lignano Sabbiadoro organizzato dai volontari in tre turni, in programma da questa domenica, 7 marzo, a sabato 27 marzo. «Saranno tutti volontari, gli studenti delle superiori, pronti a passare sei giorni in stile Robinson Crusoe – “gratis” ci tiene a ribadire Enrico Moro, storica colonna del gruppo del Sil della Protezione civile –. Sarà un addestramento itinerante, con il coinvolgimento di 25 esperti della Protezione civile provinciale, Sogit di Sacile e altre associazioni di volontariato».

Prove da Rambo, dunque, per 60 ragazzi di liceo Leopardi-Majorana, Itis Kennedy, Itc Mattiussi, Sarpi-Freschi di San Vito al Tagliamento, Torricelli di Maniago, liceo Pujati di Sacile e altri istituti superiori.

Divisi in tre turni con le squadre di Udine, Gorizia e Trieste, i ragazzi pordenonesi si alleneranno nelle prove tecniche di soccorso alpino e palestra di roccia (a Montereale Valcellina e in costa), prove di soccorso in acqua (in piscina a Lignano), telonatura argini (del fiume Meduna a Prata e Pasiano), ricerca-persone con unità cinofile nel campo macerie (di Prata) con unità cinofile addestrate, tecniche idrauliche e meccaniche.

«Prima prova montare il campo - ha anticipato Enrico Moro insieme ai ragazzi Rudy, Gianni, Flavio e Paolo -. Paolo Somma dell'associazione Sogit di Sacile sarà il capo-campo. Non è un volontariato soltanto maschile. Servono pala, carriola e tanto sentimento per fronteggiare l'emergenza e dare una mano a chi è vittima di un terremoto, incendi, inondazioni».

Circa il 50 per cento dei “surviver”, dopo questa esperienza, si appassiona alla cosa e mette la firma sul modulo di iscrizione alla protezione civile.

«Nell'Itis Kennedy - ha aggiornato il borsino valori il professor Moro - abbiamo una squadra di istituto, con studenti, docenti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo. E' un bel risultato, perché ci serve un ricambio generazionale: in otto anni di esperienza con il campo-scuola abbiamo reclutato oltre 200 ragazzi».

Una settimana un po' alla Indiana Jones e un po' alla Robinson Crusoe attende, dunque, un gruppo di diciottenni che vogliono mettersi alla prova. «Spirito di adattamento - è la ricetta consigliata dai 25 volontari della protezione civile – e disponibilità a 360 gradi a spendere energie per gli altri».

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

reana, cambio alla protezione civile il nuovo coordinatore è enrico noacco

Il gruppo locale è composto di 26 volontari

REANA. Enrico Noacco è il nuovo coordinatore del gruppo di Protezione civile di Reana del Rojale. Raccoglie l'eredità dall'uscente Graziano Goullion e sarà chiamato a coordinare una squadra attualmente composta da 26 volontari effettivi.

«Il quinquennio di Goullion - evidenza con soddisfazione il sindaco Edi Colaoni - è stato carico di iniziative ed attività e anche ricco di trasformazioni rilevanti all'interno della squadra comunale della Protezione civile». Infatti, il gruppo comunale con propri volontari ha partecipato attivamente assieme alla struttura regionale della Pc agli interventi di primo soccorso durante gli allagamenti che hanno colpito Pavia di Udine e di Latisana nonché a Lignano e a Grado in occasione della tromba d'aria che ha investito quelle località. I volontari poi si sono distinti con una loro presenza in occasione del terremoto dell'Aquila partecipando all'allestimento delle tendopoli. «La reggenza di Goullion - ricorda ancora il sindaco - è stata caratterizzata dalla ristrutturazione della sede comunale della Pc attraverso il risanamento, l'adeguamento e la sistemazione dei locali così da renderli accoglienti e funzionali all'attività istituzionale, in modo particolare la sala radio».

Da aggiungere che, grazie a finanziamenti regionali, la squadra del Rojale ha potuto rinnovare profondamente attrezzature e dotazioni che così si quantificano: un nuovo mezzo d'opera turbodiesel (fornito di 7 posti compreso il conducente, con cassone e copertura vano di carico e una serie di caratteristiche tecniche e meccaniche di primissimo livello in termini di manovrabilità, sicurezza e confort); nove divise e dispositivi di protezione individuale; un gruppo illuminante mobile completo generatore di torre faro; decespugliatori ed equipaggiamenti minori per l'espletamento delle proprie mansioni sul territorio.

«I rapporti con l'amministrazione civica - aggiunge ancora il sindaco - attraverso i propri riferimenti operativi, prima il maresciallo Giancarlo Bertoni e da un triennio il geometra Claudio Cecon, sono stati stretti e costruttivi». Inoltre «la sensibilizzazione e la divulgazione sul territorio dei compiti e del ruolo della Protezione civile hanno permesso di raccogliere numerose adesioni, in particolare di giovani fortemente motivati e partecipativi». «Nel ringraziare - conclude Colaoni - a nome mio e del Rojale Graziano Goullion per il tempo e la passione dedicati alla guida della squadra comunale con risultati eccellenti, auguro di tutto cuore al neocoordinatore Enrico Noacco, con il sostegno dei volontari e dell'amministrazione comunale, di proseguire, anche grazie alla sua notevole conoscenza ed esperienza, il percorso di crescita della nostra squadra comunale a beneficio della popolazione».

Mariarosa Rigotti

*a proposito di terremoto in abruzzo e in friuli***- Gorizia****In primo piano****Per posta e per e-mail**

Nei giorni scorsi un programma condotto da Jacona sul terremoto in Abruzzo ha avuto un seguito radiofonico, con interventi, tra gli altri, dell'architetto Nimis e di una responsabile del Centro operativo della Protezione civile, tale Postiglione, se ho sentito bene. Quest'ultima ha detto, tra l'altro, che la scelta delle case a tre piani è stata motivata anche dall'obiettivo di sprecare meno spazio (rispetto all'impiego di casette a un solo piano), e che, comunque, il motto dell'intervento della Protezione civile in Abruzzo è stato "dalle tende alle case". Questa espressione mi ha fatto tornare in mente gli ormai lontani tempi del nostro terremoto, nelle cui vicende, come qualcuno forse ricorda, ero stato piuttosto pesantemente coinvolto. Subito dopo maggio, il motto "dalle tende alle case" era stato ufficialmente adottato, e praticamente attuato. Alpini, esercito e volontari da ogni parte si prodigavano a riparare tetti, stuccare fessure, aggiustare serramenti. La ben nota legge regionale 17 aveva indicato i criteri per l'erogazione dei primi contributi sul costo stimato per la riparazione degli edifici, e le schede di rilevamento dei danni, affidate alle ben conosciute "terne" di tecnici, contenevano anche un foglio sul quale si sarebbero dovute dare indicazioni per le riparazioni. Col terremoto di settembre, tutta l'impostazione della "ricostruzione" fu rapidamente modificata, e con la legge 30 fu impostato un complesso programma di interventi, che come primo criterio aveva la sicurezza antisismica. Alle tende furono sostituiti i prefabbricati, e il motto "dalle tende alle case" scomparve. Il seguito è noto.

Questa breve rievocazione storica serve da premessa a una – credo – importante considerazione. Nella versione friulana, le "case" dello slogan erano quelle preesistenti, giudicate riparabili dai primi, affrettati, talvolta sommari accertamenti tecnici. Nella versione abruzzese, le "case" sono le case nuove, a tre piani, antisismiche e perfettamente arredate. In sostanza, in Abruzzo si sarebbe inteso realizzare tangibilmente il suddetto slogan, saltando – o limitando al massimo – la fase dei prefabbricati (che in quest'occasione sono stati chiamati Map). Si tratta, a mio parere, di una scelta di priorità. In Friuli – dopo il settembre – si è deciso ufficialmente di dare la priorità alle riparazioni, per riportare in sede nel minor tempo possibile il maggior numero di danneggiati; rinviando a una fase successiva l'avvio della ricostruzione delle case distrutte, in ogni caso – salvo ostacoli geologici – da riedificare sullo stesso sedime. In Abruzzo, avendo scelto come prioritaria la costruzione di abitazioni nuove su sedimi diversi, è stato inevitabile rimandare a una fase successiva la riparazione delle case danneggiate, pur se giudicate riparabili dagli accertamenti tecnici. "Dalle tende alle case", dunque, in ambedue i casi: ma le "case" erano diverse.

Friuli, Irpinia, Belice eccetera, in Italia gli esempi di criteri diversi di intervento post-sismico non mancano: e si deve supporre, per amor di patria, che una valutazione comparativa sia stata fatta, da chi di competenza, prima di decidere l'intervento in Abruzzo. Ultima breve osservazione: le case a tre piani fanno risparmiare spazio. Ovvio, certamente; ma occorre considerare che le case a tre piani, antisismiche eccetera, resteranno sul posto – sperabilmente – per alcuni decenni; mentre quasi tutti gli insediamenti dei prefabbricati, in Friuli, sono stati smantellati e adibiti agli altri usi previsti dai piani regolatori e di ricostruzione. Cosicché ogni traccia degli insediamenti provvisori (salvi i casi di diverso riutilizzo dei prefabbricati) è da tempo scomparsa.

Roberto Gentili**Udine**

Ho sentito il segretario del Pd Bersani, riportando alcune parti della trasmissione Presa Diretta di Raitre, sostenere che gli aquilani sono stati sradicati dalla loro terra, in quanto le case date loro in usufrutto sono state costruite fuori città, sono tutte uguali sia dentro sia fuori e che perfino piatti e lenzuola sono uguali. Volevo informarlo che la mia famiglia nel 1976, invece di ricevere una bella e salutare casa nuova dotata di tutti i comfort, ha "soggiornato" nell'ordine in tenda, in roulotte, è stata sfollata a Lignano Sabbiadoro e poi ha trascorso qualche anno in un prefabbricato con tetto in eternit (ora notoriamente insalubre). Gli aquilani non credo possano invidiarci.

Barbara Anzil

*a proposito di terremoto in abruzzo e in friuli***Tarcento**

telethon: a udine raccolti 91 mila euro**- Udine**

Ennesimo record della solidarietà: la Staffetta Telethon 24 per un'ora, che si è corsa sull'anello di 975 metri ricavato all'interno del centro storico cittadino l'11 e 12 dicembre, ha raccolto 91 mila 558 euro, superando così, nonostante la crisi, il dato già lusinghiero del 2008 di 76 mila euro.

Al termine di tutti i conteggi, dunque, è stato registrato un incremento del 20 per cento nelle donazioni che fa sorridere gli organizzatori. «Siamo riusciti a superarci in un momento di generale difficoltà economica - ha detto Enzo Bertolissi, vice presidente del Comitato udinese staffette Telethon - e per questo siamo veramente grati per tutto l'aiuto che è stato regalato all'associazione».

Infatti, il denaro, frutto anche delle donazioni fatte agli sportelli della Bnl, che per l'occasione aveva mantenuto aperta la sede di via Mercatovecchio il sabato e la domenica, va direttamente nella casse della Fondazione Telethon, sotto forma di fondi vincolati per specifici progetti di ricerca.

Ma tutti hanno fatto la propria parte. «Grazie ai volontari che ci hanno dato una mano durante la due giorni - ha continuato Bertolissi -, come gli alpini e la Protezione civile, ma anche la Provincia, che ha messo a disposizione le docce del liceo classico Stellini per gli atleti, i radioamatori e l'associazione Fair play. Inoltre, per la quarta volta, un centinaio di volontari della Protezione civile regionale si è impegnato fin dai giorni precedenti la manifestazione per allestire tutte le strutture necessarie, come il tendone montato sul terrapieno di Piazza Libertà al cui interno sono stati ospitati i partecipanti alla gara, e garantire il supporto logistico. Così facendo, i volontari hanno permesso di ridurre di molto i costi dell'iniziativa. I funzionari del Centro operativo regionale di Palmanova, poi, si sono fatti anche carico di coordinare tutte le altre realtà del volontariato che hanno voluto darci una mano».

Inoltre, per il primo anno, oltre alla corsa, i ragazzi del conservatorio Tomadini, hanno “gareggiato” in una particolare maratona di musica: una 24 ore riempita dalle note dei migliori compositori, da Beethoven fino a Giovanni Allevi, che ha incontrato il favore del pubblico, radunatosi a qualsiasi ora pur di ascoltarli.

E mentre sono già allo studio le novità per il prossimo anno, con la possibilità di vedere in diretta l'intera corsa tramite internet - progetto in fase di sperimentazione durante la passata edizione -, è pronto il dvd con le immagini della gara (da richiedere direttamente al Comitato udinese staffette Telethon).

Michela Zanutto

maratonina isontina extralusso: sarà una domenica da campioni

Presentata la 32ª edizione della manifestazione alla quale hanno già aderito 600 atleti. Ricco contorno

GORIZIA. Sono oltre 600 gli atleti che si sono già iscritti alla Maratonina isontina memorial Albino Pisano, la corsa su strada a carattere competitivo di 21,097 chilometri che sarà disputata domenica tra Gorizia, Nuova Gorizia e San Pietro. Il numero di partecipanti è però destinato a salire, anzi il Gruppo marciatori, artefice dell'iniziativa da 32 anni, auspica di superare quota 800, migliorando così il primato dello scorso anno, quando a tagliare il traguardo sono stati 740 podisti.

Cuore dell'evento sarà piazza Cesare Battisti, dove sarà allestito il villaggio Marathon, inoltre l'Ugg metterà a disposizione i propri spazi. Dalle 7.30 alle 9 di domenica sarà ancora possibile ritirare i pettorali, mentre la partenza avverrà alle 9.30 dai Giardini pubblici.

Per i più veloci l'arrivo è previsto intorno alle 10.35, per gli altri alle 12. Il tracciato è stato parzialmente modificato rispetto al passato, nel senso che è stato reso più pianeggiante, con una decina di chilometri oltreconfine.

Circa la metà degli atleti già iscritti proviene da altri stati, con una forte presenza di Slovenia e Croazia. Oltre agli amatori e ai master, ci saranno anche molti campioni: hanno confermato la loro presenza i keniani Gikuni, Mangi, Kirui e Kipsang, la keniana naturalizzata italiana Wangoi Nyoki, l'etiopese Chane e le sue compaesane Bogale e Bekele, i fratelli ungheresi Kovacs, oltre ai nostrani Franco Plesnikar e Cristian Donati.

Molto attese sono le prove dei goriziani Daniele Ambrosi, Daniele Panasci, Tullio Specchia, Roberto Baracani e Sara Bradaschia. Domenica non ci sarà spazio solo per gli agonisti, visto che sarà proposta anche la stracittadina di 8,5 chilometri, con partenza alle 9.50, a cui ci si può iscrivere nella sede della Uisp in via Nizza. Lungo il percorso sono previsti quattro punti ristoro, in ogni caso per tutti i partecipanti ci sarà la possibilità di recuperare le forze nel pasta party, dalle 11 alle 13, preparato dal bar Torino.

A indirizzare i podisti lungo il percorso ci saranno 150 volontari, di Protezione civile, associazione Mark di San Pietro, Donatori di sangue, Agesci, gruppo sportivo Pontoni, Anfi, associazione nazionale carabinieri, Ana, forze dell'ordine, oltre alla Polizia municipale. I giudici di gara saranno forniti dalla Fidal e dalla federazione cronometristi, mentre la Salute di Lucinico assicurerà l'assistenza sanitaria.

La Maratonina isontina, valida come prima prova dell'International half marathon sarà corredata da una serie di eventi collaterali: domani, alle 10.15 al Baiamonti, i bambini delle elementari parteciperanno a gare di corsa campestre organizzate con la collaborazione di Ugg, Atletica Gorizia, ufficio scolastico provinciale, Fidal e Audax-Sanrocchese.

Venerdì, alle 20.30, all'auditorium si esibirà il gruppo Napolincanto, con ingresso a offerta libera per raccogliere fondi per i terremotati di Haiti, in sinergia con il centro Studium e l'Avsi, mentre in piazza Battisti aprirà un chiosco austriaco accompagnato dalla musica dei Zona Franka.

Dalle 10 di sabato il villaggio Marathon assieme all'Ugg ospiterà gli spettacoli del Punto giovani, mentre alle 17 ci sarà un incontro sull'alimentazione e l'allenamento dei maratoneti, seguito dalle premiazioni del circuito Half marathon European club 2009. In occasione della presentazione dell'evento il presidente del Gruppo marciatori, Emiliano Feleppa, ha rimarcato che l'intenzione è di proporre tre giorni di festa sportiva per tutta la città, come accade a Trieste con la Bavisela. L'assessore provinciale allo sport, Sara Vito, ha aggiunto che la Maratonina è l'esempio della vivacità del nostro territorio.

All'incontro sono intervenuti i rappresentanti dei vari sodalizi coinvolti, tra cui Guido Germano Pettarin, nella doppia veste di assessore comunale e di presidente della Fidal regionale, che ha parlato di Maratonina del Gect, con riferimento al Gruppo europeo di cooperazione territoriale a cui stanno lavorando i Comuni di Gorizia, Nuova Gorizia e San Pietro.

Francesca Santoro

casce, i sindaci: più uniti che mai

Piano contestato. Il vertice tra i primi cittadini "rivieraschi" ha rafforzato l'intesa, in vista di un incontro col ministro Casse, i sindaci: «Più uniti che mai»

De Biasio: ribadiamo il nostro no al progetto, forti di autorevoli pareri tecnici

PINZANO. C'è timore a Pinzano al Tagliamento, attorno al ventilato progetto della Regione d'istituire un commissario per il fiume Tagliamento: per l'amministrazione pinzanese, come per le altre limitrofe, questa decisione potrebbe essere il preludio all'approvazione delle tanto contestate casce d'espansione. Per questo motivo il sindaco pinzanese Luciano De Biasio (insieme al primo cittadino di Spilimbergo Renzo Francesconi) ha partecipato a un incontro con i colleghi della riva sinistra del fiume, ovvero i sindaci Mirco Daffara di Ragogna, Emilio Iob di San Daniele e Giambattista Turridano di Dignano.

«Siamo più uniti che mai – ha detto il primo cittadino pinzanese al termine della riunione - Il nostro no alle casce di espansione è più imperativo che in passato». Ora i cinque sindaci intendono contattare direttamente il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, oltre all'assessore regionale Elio De Anna e al governatore Renzo Tondo: a loro ribadiranno la contrarietà al progetto, rafforzata da dati in loro possesso che indicherebbero come le casce, in caso di una nuova piena simile e quella del 1966, non salverebbero Latisana e la Bassa pianura dall'esonazione. Tra le motivazioni alla base della realizzazione di questa opera idraulica c'è la salvaguardia del basso tratto del fiume. Un'opera di cui si parla dai tempi della grande alluvione di metà anni Sessanta, ma che non è mi piaciuta a chi abita nel tratto alto del Tagliamento.

La riunione dei cinque sindaci ha seguito quella plenaria organizzata a Udine nella sede della Regione la scorsa settimana. Nell'occasione le municipalità rivierasche si erano riunite per la conferenza programmatica del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume. Proprio in quella sede l'assessore De Anna aveva parlato per la prima volta del nuovo commissario, suscitando una certa sorpresa. Una scelta che, per i comuni dello Spilimberghese e Sandanielese, ha rianimato gli spettri delle tanto contestate casce. Dopo la riunione a Ragogna dell'altro giorno, i cinque sindaci si terranno in costante contatto per seguire l'evolvere della situazione.

Davide Francescutti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile scorzè approva il piano d'azione

- Provincia

SCORZE'. Il consiglio comunale di Scorzè ha ridato il via nei giorni scorsi al piano locale di Protezione civile. Si tratta di uno strumento che consente al Comune di conoscere tutte le zone critiche del suo territorio in caso di calamità, a partire da dove si trovano quelle aziende che hanno, o producono, materiali pericolosi, come gas, solventi o vernici. Inoltre sono state inserite le aree a rischio idraulico e quelle sensibili. Il progetto era partito ancora nel 2005, quando l'allora assessore alla Protezione civile, ora capogruppo della Lega, Giancarlo Gomiero, aveva iniziato a redigerlo e poi era stato approvato dal commissario Luigi Pizzi. Ora il documento è stato aggiornato e la Provincia ha dato il suo via libera.

«Abbiamo un contributo di 8 mila euro dalla Provincia - spiega Gomiero - di cui 4 mila già arrivati e altrettanti arriveranno dopo quest'approvazione. Siamo soddisfatti per questa approvazione per un documento che prima non c'era. Il piano ci consente di avere tutto il territorio comunale sotto controllo e, in caso di problemi, sapremo dove sono le aree più a rischio e come intervenire di conseguenza. Ogni anno sarà aggiornato con le eventuali variazioni che arriveranno, come il casello a Cappella». (a.rag.)

protezione civile spa: ovvero niente appalti e tanto clientelismo**IL PROBLEMA**

«»

Ho scritto in data 28 gennaio scorso, sulle Segnalazioni, a proposito della Protezione Civile prima che scoppiasse il caso e quindi come si usa dire in tempi non sospetti. L'idea era che la Protezione Civile società per azioni fosse una baracca senza né capo né coda e naturalmente nella segnalazione c'era già tutto: le opere pubbliche senza gare d'appalto, le consulenze, i favoritismi, le amicizie, i parenti e i conoscenti.

I fatti sembrano dimostrare che si volevano fare tutte le opere e i lavori di questo mondo senza alcun controllo, magari trincerandosi dietro ragioni di efficienza e velocità però in realtà per aver mano libera nelle porcherie.

Forse il ragionamento della velocità può filare per i soli interventi urgenti a seguito di terremoti e calamità naturali, ma che c'entrano i lavori per il G8 alla Maddalena? Noi abbiamo avuto in Friuli un gravissimo terremoto eppure non sembra che nei lavori di ricostruzione, fatti con soddisfazione e coinvolgimento diretto dei sindaci, siamo emersi episodi di corruzione.

C'era già la Protezione Civile?

La quasi totalità degli italiani sicuramente non aveva alcun interesse a una Protezione Civile Spa, ma questo Parlamento (la maggioranza magari) stava per votarla alla faccia della volontà popolare che si invoca spesso per dire che è la giustificazione di tutto.

Il nostro paese ha inspiegabilmente delle leggi complicatissime che sembrano fatte apposta per bloccare tutto e naturalmente la burocrazia non c'entra.

Sono i signori politici che fanno le leggi in Parlamento e i cittadini devono rispettarle.

La spiegazione diabolica potrebbe essere che esistono i fessi e i furbi.

I fessi devono rispettare le regole e in pratica non possono lavorare, i furbi devono solo versare un po' d'olio negli ingranaggi e tutto funziona velocemente al di fuori delle regole.

Uno stato decente tuttavia se pensa che certe regole sono assurde dovrebbe cambiarle in nome dell'efficienza e non fare eccezioni per alcuni.

La cosa strana è che ora si parla di lotta alla corruzione, ma prima si voleva a ogni costo una Protezione civile Spa fuori da ogni controllo e contemporaneamente si insiste per bloccare le intercettazioni telefoniche senza le quali non sapremmo nulla dei fattacci che sono in questi giorni sui giornali.

Curioso modo di combattere la corruzione!

Ermanno Predonzan

sono 250mila i danni dell'alluvione

GRADISCA. LA REGIONE STA DEFINENDO L'ENTITÀ DEI RISARCIMENTI

Riunione straordinaria della giunta con gli abitanti del Salet

GRADISCA «Ancora nessuna certezza» sul risarcimento dei danni subiti dagli abitanti del Salet durante gli eventi alluvionali dello scorso dicembre. Ma la giunta Tommasini mantiene “la massima fiducia” che novità significative sugli indennizzi per i residenti dello sfortunato borgo gradiscani possano arrivare a giorni, se non ore, dalla giunta regionale. Non a caso l'amministrazione comunale ha già deciso di indire una seduta straordinaria di giunta proprio in località Salet. La data, però, rimane congelata. Ed è lo stesso primo cittadino della Fortezza a spiegare il perchè. «Come giunta avevamo deciso da tempo un incontro con le famiglie, ma ci sembra giusto presentarci loro solamente quando avremo delle novità significative – fa sapere Tommasini -. Nel corso dell'incontro con l'assessore regionale Riccardi e il direttore della Protezione civile regionale Berlasso si era parlato di una ventina di giorni di tempo per definire tutti gli iter per il ristoro dei danni. Da Trieste non abbiamo ancora avuto conferme – prosegue il sindaco – ma il forte interessamento di Riccardi ci fa pensare che vi saranno presto novità positive».

Il sindaco non lo dice apertamente, ma in quell'incontro con la popolazione del Salet conta di dare notizie molto precise anche sull'entità degli indennizzi. I residenti del borgo, sette le famiglie che vennero sfollate a Natale, avevano accertato danni per 250mila euro.

Riconosciuto dal governo centrale lo stato di calamità, lo stesso assessore Riccardi ne era stato nominato commissario straordinario. Ora in Regione stanno venendo definiti gli ultimi passaggi istituzionali e burocratici, compreso il trasferimento di fondi dallo Stato a Trieste, e a breve se ne dovrebbe dunque sapere di più. Nel frattempo si va verso la “fase due” dei lavori di messa in sicurezza delle aree fluviali gradiscane, che fra le altre operazioni riguarda proprio anche il Salet. A Gradisca i lavori di ripristino della sicurezza, finanziati dalla Regione con 690mila euro e divisi in tre mini-lotti, stanno proseguendo a buon ritmo. Il primo stralcio da 300mila euro era partito nelle scorse settimane e riguarda lavori di rialzo di 80 centimetri degli argini e la pulizia della vegetazione lungo la barriera di via Lugh'Isonzo. Ora tocca al riassetto idrogeologico al Salet, con lavori di impermeabilizzazione e pulizia della Roggia dei Mulini (240mila euro) mentre per ora non sarà allargata la sede della “roggetta” che ricade in territorio di Farra.

Pressoché in contemporanea arriva anche il via libera ai restanti lavori da 150mila euro, destinati al ripristino del muro arginale e al taglio della vegetazione nell'area sottostante il castello. Nel frattempo l'amministrazione è al lavoro su un altro fronte, quello relativo agli altri due finanziamenti ottenuti a suo tempo dalla Regione a beneficio delle aree fluviali: i 112mila euro previsti per il taglio della vegetazione nelle aree golenali, ma soprattutto degli 800mila stanziati dalla direzione regionale dell'Ambiente per una definitiva messa in sicurezza del Salet. Il fine è fare in modo che anche questi lavori possano venire seguiti direttamente dalla Protezione civile sia in fase progettuale che esecutiva.

Ultimo fronte su cui deve adoperarsi la giunta, il reperimento di 350mila euro per il ripristino della sicurezza nelle vie Dante Alighieri e Battisti giunte ormai ai limiti della praticabilità dopo i danni del maltempo di dicembre.

Luigi Murciano

La Protezione civile si esercita

Volontari al lavoro per riqualificare il Chiozzo

PAVIA. Anche a Pavia si è tenuta l'esercitazione regionale della Protezione civile, momento di formazione ma anche di servizio alla città, perché affiancando l'esercitazione al progetto «Fiumi sicuri» si è scelto di riqualificare il Chiozzo con la rimozione di materiali pericolosi in caso di esondazione o innalzamento del livello del Ticino. Hanno partecipato 25 volontari: i gruppi comunali di Pavia, Carbonara Ticino, Linarolo, l'Associazione di volontari di Protezione Civile «Difesa Natura e Ambiente», la Over e alcuni volontari del soccorso di Torre d'Isola che hanno messo a disposizione un'ambulanza.

Protezione civile "Made in Muzzano"**SOCIETÀ**

Undici persone hanno aderito all'appello di formare un gruppo a disposizione in caso di necessità

Il sindaco Romano Marchetti: "Guiderò personalmente il percorso formativo dei volontari"

Il sindaco di Muzzano e il gruppo di volontari riunito per prendere parte al corso di formazione (Pollotti)

MUZZANO - La nuova amministrazione mantiene le promesse e regala al paese un gruppo di protezione civile. Proprio nelle scorse settimane ha infatti preso il via un ciclo di lezioni per i futuri volontari, 11 in tutto. E il percorso formativo proseguirà per i prossimi due mesi, dando appuntamento tutti i venerdì sera alle 21, presso i locali del municipio. "Si tratta di un gruppo molto eterogeneo" spiega il sindaco Romano Marchetti -, che comprende anche donne e alcuni giovani. Una volta finito il corso, toccherà poi a loro decidere se aderire all'inedito gruppo di protezione civile, con la qualifica di volontari a tutti gli effetti". La formazione di una squadra di protezione civile spiccava infatti tra i punti inseriti nel programma dell'attuale amministrazione, che si è ora attivata per mandare in porto l'iniziativa. E a tenere il corso sarà lo stesso primo cittadino di Muzzano: "Ho collaborato per 12 anni tra le file del gruppo di protezione civile di Biella" continua Marchetti -, perciò guiderò il percorso formativo affiancato da esperti del settore che cambieranno di volta in volta nel corso di queste lezioni". Tra un paio di mesi, i volontari si occuperanno così di protezione civile a 360 gradi, con attività di supporto e assistenza sul territorio. "Finora" conclude poi il sindaco "il nostro Comune aveva stipulato convenzioni con diversi gruppi di volontari esterni. Questa sarà invece la prima squadra che possa definirsi 'made in Muzzano' a pieno titolo".

Articolo pubblicato il 03/03/10

Valeria Gariazzo

In sicurezza i bidoni colmi di sostanze pericolose

AMBIENTE

I bidoni erano stati rinvenuti nei boschi tra Cossato e Castelletto Cervo

Cossato - I fusti contenenti rifiuti pericolosi, rinvenuti nei giorni scorsi nei boschi tra Cossato e Castelletto Cervo, sono stati messi in sicurezza. Ad annunciarlo è il sindaco di Cossato Claudio Corradino: «In attesa delle iniziative della Regione Piemonte, promosse dal suo assessore all'Ambiente, Nicola De Ruggiero, il nostro Comune ha provveduto, con ordinanza sindacale, alla messa in sicurezza dei rifiuti riposizionandoli, secondo le indicazioni di Arpa Piemonte, presso l'area comunale. In questo modo verranno evitate ulteriori problematiche ambientali dovute alla dispersione nel terreno del liquido chimico contenuto nei fusti. Ciò non toglie che rimaniamo in attesa dei provvedimenti definitivi relativi alla possibilità di smaltimento ovvero di stoccaggio presso centro autorizzato». Sulla vicenda nei giorni scorsi si era anche svolta una riunione alla quale hanno partecipato, oltre al prefetto e ai sindaci dei comuni interessati, l'assessore regionale all'Ambiente, una rappresentanza dell'amministrazione provinciale, il comando provinciale dei Carabinieri e il direttore provinciale dell'Arpa. In quel contesto, il prefetto ha chiesto ai comuni e alle forze dell'ordine di intensificare l'azione di prevenzione e di controllo nei territori di competenza. Non solo; si è appellato ai volontari della Protezione Civile per un'azione di presidio costante, ma anche ai cittadini che devono essere parte attiva nella salvaguardia dell'ambiente segnalando la presenza di situazioni analoghe..

Articolo pubblicato il 03/03/10

Ecco la mappa lariana dei grandi rischi

Industrie e veleni

Da Casnate a Montano Lucino a Turate: tutte le aziende nel mirino dei controlli

Aziende a rischio rilevante anche nel comasco e alle porte della città. Peraltro, il nostro è un mondo a rischio e chi non lo sa: l'ultima conferma, in ordine di tempo, è a due passi da casa nostra. È il maxi sversamento di gasolio nel Lambro, poi nel Po e forse qualche traccia è già arrivata al mare, una catastrofe ambientale ed economica, mentre si aprono indagini giudiziarie ed amministrative, si levano polemiche ed insorgono interrogativi sulle aziende a vario titolo pericolose.

Proprio quaranta giorni fa, l'assessorato regionale alla Protezione Civile ha aggiornato la mappa delle aziende a rischio rilevante, secondo la Direttiva Seveso, emanata in seguito al disastro del 1976, quando dall'Icmesa fuoriuscì una nube di diossina che desertificò la Brianza milanese, ma la raffineria ?Lombarda Petroli? di Villasanta di Monza dalla quale è sgorgata l'onda nera? di questi giorni era sotto la soglia dei pericoli gravi. Aveva diminuito i quantitativi. «Le preoccupazioni maggiori, in realtà, non derivano dalle aziende a rischio rilevante, perché sono ben controllate e sono tenute a rispettare le normative più rigorose», afferma l'ingegner Giuseppe Pastorelli, responsabile del Settore rischio naturale e tecnologico di ?Fondazione Lombardia per l'ambiente?, istituita dalla Regione 25 anni fa. «A volte, i rischi insorgono proprio in quelle aziende che, avendo cambiato lavorazioni o ridotto i quantitativi - prosegue l'ingegnere - hanno perso le caratteristiche per le quali avrebbero dovuto sottostare alla Direttiva Seveso». Come dire che nessuno è blindato e benché gli impianti siano sempre più ?a prova d'errore?, nulla si può escludere, neppure il sabotaggio di cui si parla per la raffineria di Monza. Nella mappa regionale, sono nove le aziende comasche a rischio rilevante. Per il rischio industriale, tre sono nel settore del Gpl, gas liquefatto e sono: Liquigas a Casnate con Bernate; Domus Nova di Montano Lucino e Tergas Keros di Turate. Tre sono nel settore della galvanica: Consonni di Cantù; Little Galvanica di Caslino d'Erba; Arturo Salice di Novedrate. Settore polimeri e plastica: B & B di Novedrate e Rohm and Haas Italia di Mozzate. Per il rischio tecnologico, Cognis a Fino Mornasco, produttrice di ausiliari per la chimica.

I rispettivi fascicoli, con le caratteristiche del ciclo produttivo, i prodotti, i piani d'emergenza interni ed esterni sono in vista nella caserma dei vigili del fuoco, alla protezione civile presso la prefettura e l'amministrazione provinciale, in Regione Lombardia, cioè presso tutti gli enti competenti per il controllo e l'intervento in caso d'incidente. Ma la mappa più attesa per Como e provincia, crocevia di traffici stradali e ferroviari, è quella sui trasporti pericolosi, sia sui camion che sui treni ed è finalmente pronta, curata dalla Protezione Civile regionale e della Fondazione Lombardia per l'ambiente. Sarebbe in fase di validazione presso il Ministero dell'Ambiente e per questo non è stata ancora pubblicata.

Maria Castelli

<!--

Rientra l'allarme per gli "sciacalli" «Adesso pensare alla bonifica»

emergenza po

Rientra l'allarme

per gli "sciacalli"

«Adesso pensare

alla bonifica»

PIACENZA La fase dell'emergenza per il Po è finita. Adesso c'è da mantenere alta la guardia, vigilare contro possibili abusi e cominciare a pensare alla bonifica. Il capo della protezione civile Guido Bertolaso è tornato a Piacenza per un vertice con tecnici, amministrazioni locali e quella "cabina di regia" che rimarrà in piedi. Bertolaso ha visitato anche la centrale idroelettrica di Isola Serafini, la barriera della centrale ha infatti stoppato la gran parte della macchia nera arrivata dal Lambro, facendo filtrare il 5% del materiale che è uscito dal deposito della Lombarda Petroli di Villasanta lunedì scorso. Solo in Emilia-Romagna e in gran parte proprio nell'isolotto padano sono state raccolte 379 tonnellate di idrocarburi. «Può considerarsi chiusa la prima fase di emergenza» ha detto Bertolaso.

Sembra intanto rientrato l'allarme contro i cosiddetti "sciacalli" per la presenza di cancerogeni che aveva procurato un grave allarme ieri a Rovigo. Le analisi dell'Arpav sulle acque potabilizzate delle centrali di Canalnovo, Corbola e Ponte Molo, che avevano rilevato nelle acque del Po la presenza di dicoloroetano in quantità superiore ai limiti di legge, hanno escluso la presenza della sostanza cancerogena.

<!--

Pandino, nasce la protezione civile «Nel direttivo non ci sono politici»

edizione di Mercoledì 3 marzo 2010

PANDINO — E' nato il corpo di protezione civile di Pandino. Già da quattro anni si tenta di dar forma al nucleo locale, ma l'ipotesi era naufragata tra tanti impedimenti. Ora si è fatto promotore di quest'attività la lista Pandinopiù. E nei giorni scorsi sono stata raccolti i frutti. Roberto Travati, presidente dell'associazione volontari di protezione civile pandinese, ne ha annunciato per il giorno 20 marzo l'inaugurazione in attesa dell'arrivo prossimo dell'ambulanza e dell'inserimento dell'unità cinofila. In questi 3 mesi infatti, sono oltre 50 i cittadini che hanno già dato la propria disponibilità. Tra gli 'adepti' ci sono medici e specialisti di primo soccorso traumatico, ma anche un ex elicotterista. Insomma persone competenti e si sono stabilite anche le varie mansioni, ma per il momento non se ne vuole ancora parlare. «Come precedentemente precisato — spiega Travati — lo statuto dell'associazione, prevede che la protezione civile stessa non sarà alle dipendenze dell'amministrazione comunale. Abbiamo scelto una forma diversa. Non avremo nessun politico o tesserato di partito all'interno dell'organo direttivo per evitarne manipolazioni politiche. Manterremo invece una nostra indipendenza collaborando con le istituzioni in molteplici servizi sociali anche per disabili ed anziani e non solo pertinenti le calamità naturali».

La parola ai lettori

edizione di Mercoledì 3 marzo 2010

Via a Protti, Peppone
gliela avrebbe concessa

Caro direttore, data la rimonta dell'affaire via Aldo Protti, abbiamo rispolverato un nostro intervento al riguardo di qualche anno fa. Allora ci lamentavamo della trinariciutaggine di quelli che governavano la città; ora, per ovvi motivi, ci lamentiamo della trinariciutaggine di quelli che sono all'opposizione. Pur essendo passati diversi anni sembra non essere cambiato esattamente nulla. «... a noi che ci sia o meno via Aldo Protti, in verità, interessa poco o nulla; quel che ci preme — vista la nostra posizione di esclusi dal consiglio comunale — è monitorare i lavori del consiglio. E allora ci tocca dire che il processo del popolo messo in scena ai danni del compagno (perché pare che tutti lo si debba essere, o meglio essere stati) Aldo Protti, e la conseguente condanna a fucilazione (verbale s'intende...) sulla Piazza Rossa come nemico della Rivoluzione un poco ci disturba. Vere o false che siano le carte accusatorie, quel che ci preoccupa è la meticolosa ricerca del peccato altrui messa in pratica non da grigi burocrati comunisti, ma dalle più alte sfere dell'amministrazione comunale. Il "dossier Protti", vero o falso che sia, troverebbe giusta collocazione negli archivi della Stasi, o tra le accuse a "Trotsky nemico del Popolo" e a "Solidarnosc spia degli amerikani". Insomma sembra una vicenda d'altri tempi, di quando c'erano ancora i comunisti. Ma i comunisti non ci sono più! O meglio, non ci sono più i comunisti di una volta, perché siamo certi che tra lo stupore dello Smilzo e del Brusco, contro gli ordini del segretario provinciale, il buon Peppone una via al suo baritono gliel'avrebbe intitolata, eccome».

Paolo Carletti
(Psi Cremona)

Po inquinato/1. Dove erano
i volontari padani?

Caro direttore, la presente per manifestare dissenso riguardo all'inquinamento fiume Po. Passeggiando con la cagnolina (al guinzaglio) lungo le sponde del nostro fiume, pensavo di trovarmi di fronte a frotte di volontari padani giunti a salvare il loro dio Po. Non trovandoci nessuno, tranne i vigili del fuoco e la protezione civile, mi chiedo quanto veramente alla cittadinanza interessi attivarsi nelle emergenze, quanto la cittadinanza possa avere le informazioni e i mezzi per rendersi utile in tali situazioni. Per il nostro fiume, di tutti i cremonesi. Io ho dato la mia disponibilità a chi di interesse.

Daniele Caffi
(sigola2001@yahoo.it)

Po inquinato/2. Il principale
merito va alla diga dell'Enel

Caro direttore, sono amico di Bertolaso, ma ancor più della verità, si potrebbe dire parafrasando un detto che riguardava Platone. Intendo dire che la Protezione civile ha meriti nell'intervento per minimizzare il danno sul Po. Però non ci si deve allargare troppo. A voler ben vedere, il merito principale di avere bloccato l'avanzamento della marea nera è della diga Enel di Isola Serafini. L'Enel ha chiuso le paratoie ed ha dovuto sospendere la produzione giornaliera di energia elettrica, con grave danno economico che le dovrà essere ripagato. Altro merito fondamentale va attribuito a Tamoil la quale, anche se costretta da un'ordinanza, si è fatta carico di stoccare il liquido ripescato. Domenica mattina, scrutavo il Po a valle della diga e, purtroppo, una pellicola di idrocarburi vasta e lunghissima, fluiva sulle acque del Grande Fiume. I danni a valle, purtroppo, ci saranno. Figuriamoci i danni nel Comune di Monticelli d'Ongina. Bene ha fatto quel consiglio comunale, all'unanimità, a costituirsi parte civile contro la Lombarda Petroli. I danni a monte del territorio del mio Comune saranno ingentissimi e di lunga durata; anche perché gli idrocarburi pesanti si depositano sul fondo. Qualcuno paghi, perbacco!

Dario Tabloni
(dariotablioni@gmail.it)

L'informazione, se scorretta
può anche causare guai seri

Caro direttore, in una nazione moderna e democratica l'informazione senza «bavagli» è molto importante, ma più importante ancora è la corretta informazione. Chi corretto non è può fare guai seri: può orientare l'opinione pubblica poco attenta in formazioni politiche attente solo ai loro interessi elettorali e poco al bene comune, può spingere l'economia in canali che portano a gravi dissesti e squilibri; può confondere diverse persone e orientarle verso egoismi e vantaggi di

La parola ai lettori

parte. Quello che occorre — a mio avviso — è «guidare» la mente di chi ci informa sugli effetti negativi che possono nascere da un uso distorto delle notizie. La cosa non è impossibile: basterebbero i consigli di papa Ratzinger, consigli che non abitano nelle segreterie di certi partiti e nelle redazioni di certi mass media.

Riccardo S.

(Corte de' Cortesi)

Chi vuole sparare sui down

cosa sa del diritto alla vita?

Egregio direttore, le notizie apparse nei giorni scorsi sono aberranti. Un sedicente gruppo di persone che non si sono ben definite proclamano idee disdicevoli nei confronti dei bambini down. (...) Le idee pubblicate nelle moderne forme di comunicazione (web), da quel gruppo rimangono blasfeme. Probabilmente sono persone prive di cultura, di buon senso e sensibilità, oppure hanno una semicultura distorta dalla realtà, non professando nessuna fede religiosa e pertanto vivono o si sforzano di vivere in un mondo di illogica fantasia. Vorrei chiedere a queste persone cosa pensano della famiglia, del diritto alla vita, e del giuramento di Ippocrate. Non basta saper leggere e scrivere, bisogna anche non essere analfabeti spiritualmente. La pedagogia non ha creato in queste persone lo spirito del bravo cittadino e dell'uomo maturo.

Claudio De Vai

(Cremona)

Cotrufo presidente del Coni

L'orgoglio di noi carabinieri

Egregio signor direttore, nei giorni scorsi il cav. uff. Achille Cotrufo è stato nominato presidente provinciale del Coni. In proposito desidero esprimere pubblicamente la soddisfazione di tutti i carabinieri dell'Associazione carabinieri che egli ha guidato per un ventennio. Non abbiamo dubbi che il nostro presidente saprà dimostrare anche ai vertici del Coni, a vantaggio del mondo sportivo cremonese, le doti di equilibrio, saggezza e di proposta nelle iniziative che già ha messo in mostra nella nostra associazione. Sappia, comunque, che gli amici carabinieri gli sono vicini anche in questo nuovo prestigioso incarico e formulano i migliori auguri di buon lavoro.

Cav. uff. Andrea Scolari

(coord. prov. Anc - Cremona)

I cani liberi nei giardini

disturbano a tutte le ore

Egregio direttore, vorrei sapere se ci sono persone, oltre me, la mia famiglia, i miei vicini di casa e passanti, che sono costretti a sopportare nelle proprie abitazioni, o durante una passeggiata, il latrare e abbaiare di cani lasciati liberi nei giardini, dai loro proprietari, che non adottano nessun rimedio per non disturbare chi vive accanto a loro e non si curano del fatto che tali persone non possono più stare in pace nella propria casa a leggere, studiare, guardare la tv, parlare al telefono, riposare, dormire, ecc. perché disturbati costantemente dai cani a qualsiasi ora del giorno. È possibile che non ci sia una norma che regoli la tenuta dei cani? Se si vogliono tenere dei cani bisogna prendersene cura portandoli a fare delle passeggiate, educandoli, o mi sbaglio? È possibile che non si possa trovare una soluzione intelligente per non disturbare la quiete pubblica?

Roberta Russo

(Casalbuttano)

Rapporti italo-jugoslavi

Si risalga al XVIII secolo

Egregio direttore, il sig. G. Ripari, su «La Provincia» del 26.2.10, scopre la pagliuzza nell'occhio del sig. Vigliotta non accorgendosi della trave che pesa nel suo. Questa è una conseguenza provocata dai pregiudizi contenuti nelle proprie memorie. Nel titolo di detta lettera ci si richiama giustamente alla necessità di conoscere la storia. Nel caso in questione — rapporti italo-jugoslavi — è bene risalire oltre il 1914 ed arrivare almeno alla fine del XVIII sec. È allora che si trovano gli impulsi nazionalistici che la Rivoluzione francese risvegliò nei cosiddetti «popoli senza storia». Lo spazio m'impedisce un'analisi accurata, che sarebbe utile per comprendere come il riferimento di partenza dal 1914 — con lo scoppio della 1ª guerra mondiale — serve soltanto a porre in termini «concreti» il problema dell'unificazione degli slavi del sud, problema che implica il coinvolgimento dell'Italia, appena sorta dal suo Risorgimento. La guerra rileva, purtroppo, il male insito nell'uomo, il quale, in molti casi, farebbe meglio a starsene zitto per non sentirsi dire: «Da che

La parola ai lettori

pulpito viene il rimbrotto!».

Claudio Fedeli

(Cremona)

Premier pluri-indagato

ma paladino della moralità

Signor direttore, da qualche tempo stiamo osservando increduli una situazione imbarazzante. Il capo del governo indagato per vari reati è diventato il paladino della pubblica moralità e insulta i magistrati che stanno indagando sul malcostume dilagante. L'uomo del fare senza regole né controlli ha sostenuto con il suo consenso il capo della Protezione civile promettendogli di premiarlo con la nomina a ministro, poi è scoppiato lo scandalo. Berlusconi ha il dovere di dire agli italiani quello che sa senza scaricare la responsabilità sulla sinistra che a suo dire ostacola il suo operato. Da troppo tempo la politica non si svolge a palazzo Chigi ma a palazzo Grazioli dove, fra un pranzo, una cena e qualche stornello, si discute dei problemi dell'Italia ma soprattutto dei problemi del capo del governo. Gli interessi di Berlusconi vengono prima dei problemi del Paese e allora blindiamo il Parlamento perché decida in fretta del legittimo impedimento perché il capo non vuole farsi processare; seguirà con urgenza la norma delle intercettazioni, così i mafiosi sghignazzeranno (...).

Virginia Copercini Gallina

(Cremona)

Seppellite i santi

basta ostensione di reliquie

Gentile direttore, nel 1960, a Padova, dove mi trovavo per l'università, un giorno, visitando la basilica del Santo (Antonio), rimasi colpito dalla quantità di gente che, toccandone con le mani la tomba, era commossa fino alle lacrime e al lamento invocatorio: per allontanare malattia, indigenza, sfortuna, ecc. A distanza di cinquant'anni vedo che, da allora, niente è cambiato. Presto, a Mantova, come a Padova, sarà di scena Sant'Anselmo, e qua avremo occasione, come nella città patavina, non solo di pregare il santo protettore locale, ma pure di vederlo nella sua più totale nudità, ammirandone cioè gli scheletrici resti, le occhiaie infossate, e il cranio lucidamente lustrato. La politica della Chiesa dell'ostensione delle reliquie mi pare stia dando una mano decisiva all'offensiva cattolica contro l'umile e il faticoso governarsi della Città terrena, e, da laico qualunque, per combatterla, propongo semplicemente: che i santi, quando hanno tirato le cuoia, siano, come i comuni mortali, sepolti, sepolti per sempre, in una bara: è miglior fede quella che crede senza vedere, e al fedele basti il protettivo ricordo di quanto il suo santo di buono ha fatto, 'ché dalla superstizione idolatra di quelle macabre reliquie sarà bene, per la nostra salute psico-fisica, stare lontani. Molto, molto lontani.

Gianfranco Mortoni

(Mantova)

Ztl/1. La riapertura alle auto

non sta portando benefici

Caro direttore, esprimiamo il più assoluto dissenso alla riapertura al traffico nell'attuale Ztl nella convinzione che non porterà nessun beneficio ai commercianti ma comporterà certamente peggioramento alla qualità dell'aria che respiriamo. La nostra città necessita invece di più verde e più rispetto e civiltà da parte dei suoi residenti (soprattutto da parte dei proprietari di cani).

Annibale Cabrini

(Cremona)

Ztl/2. Chi tutela il lavoro

dei negozianti del centro?

Caro direttore, abitando in centro, spero che la Ztl rimanga per una migliore qualità della vita... però è anche vero che per chi ha il «coraggio» (perché ormai di questo si tratta!) di aprire o semplicemente sopravvivere con attività commerciali, è la desolazione totale. Spiace molto vedere persone, imprenditori di buona volontà, che credono in ciò che fanno e che investono capitali più o meno cospicui, lasciati soli in una città sempre più deserta, per lasciare spazio a quegli orrendi blocchi denominati centri commerciali. Io mi chiedo: chi tutela questi lavoratori che poi non sono altro che i «protagonisti» del centro storico? Mah...

Veronica Danzi

(Cremona)

La parola ai lettori

Arriva il voto e riesumano

qualche ex leghista

Egregio direttore, come ogni volta che si avvicinano le elezioni, la riesumazione politica di qualche ex-leghista arriva puntuale. Nello specifico è il caso del sig. Arrigoni che, sotto il vessillo di una Lega patacca, dimostra, ancora una volta, la disattenzione cronica: altre volte Lena ha specificato che solo la carica provinciale è remunerata. Quella di assessore a Soresina non è remunerata! Complimenti per la serietà. Per la coerenza invece cosa pretendere da uno che difende Lacchini ma che ai tempi della segreteria provinciale Lega Nord presieduta da Lacchini ci ha messo del suo per farlo cadere? Le stranezze della politica...

Lega Nord

(Soresina)

Gino Beati, tra i fondatori

dei Donatori tempo libero

Egregio direttore, mi permetta un grazie ad alta voce ad un caro amico, vero braccio destro, scomparso in questi giorni: Gino Beati, numero uno nella realizzazione e costruzione del capannone laboratorio Donatori tempo libero. Il suo tenace contributo di lavoratore volontario, in tempi «sessantottini» carichi di contestazioni ma anche di innovazioni; il neonato club che si è prefisso di arricchire il «sociale» con il dono collettivo e gratuito del lavoro personale, oggi è una realtà che continua da oltre quarant'anni. Grazie Gino! Per il credente un contributo dal cielo è sempre una valida speranza.

Anselmo Pattoni

(fondatore Donatori tempo libero)

Decine di volontari in campo Fiume 'sorvegliato speciale'

edizione di Mercoledì 3 marzo 2010

Le associazioni di Protezione civile arrivate da tutto il territorio

Sull'asta del Po stanno lavorando decine e decine di volontari dei gruppi di Protezione Civile. Da Spinadesco fino a Casalmaggiore il Grande Fiume è monitorato giornalmente. Il piano messo a punto dall'amministrazione provinciale sta funzionando. Gli uffici hanno posizionato i gruppi nei punti più critici: Spinadesco e Cremona prima di tutto, essendo i due Comuni più vicini a Isola Serafini, quelli più investiti dall'onda nera del Lambro, poi a Stagno, a Martignana, a San Daniele. A Cremona dai soliti affacci delle società canottieri, dal pennello delle Colonie Padane, dal Parco al Po non si notano più le grandi macchie nere e oleose, anche la puzza sembra sia sparita completamente, tranne dove 'l'acqua gira' dopo il pennello ed entra nell'ansa della lanca Livrini, protetta da una barriera assorbente. A preoccupare infatti, oltre ad alcuni depositi di materiali inquinanti depositati dalla corrente sugli spiaggioni, sono soprattutto le lanche e le zone umide dove l'acqua è più stagnante. Il prefetto Tancredi Bruno di Clarafond ha invitato i sindaci a controllare e a segnalare eventuali situazioni critiche (come ha fatto il Comune di Spinadesco). Di fronte a questo paese comincia a stare meglio la lanca della Maginot, e anche la Canalina sembra del tutto pulita, tranne qualche macchia iridescente sulle rive. Sembra che a uscire indenni dal grande inquinamento siano state le lanche di San Daniele. «Ho notato idrocarburi sulle rive — spiega il consigliere provinciale di San Daniele Giampaolo Dusi — ma mi sembra che le lanche siano rimaste indenni. Comunque non mi piace chi vuole minimizzare, l'allerta e i mezzi per bonificare devono essere massimi, il danno è grosso».

Summit in prefettura: altre 48 ore di emergenza Poi partirà la bonifica

edizione di Mercoledì 3 marzo 2010

Il Po avvelenato

Verrà acquistata una 'barca pellicano' per ripulire i depositi di liquidi inquinanti. Il prefetto ha invitato Comune di Cremona e Provincia a 'pensare' un sito per stoccare il materiale recuperato dal fiume Buone le analisi delle acque anche quelle dei pozzi Montata una barriera a Spinadesco

di Fulvio Stumpo

Ancora 48 ore di emergenza e poi si passerà alla fase di bonifica. Questo il risultato della riunione tenuta ieri in prefettura a nove giorni dallo sversamento degli idrocarburi di Villasanta di Monza. Una riunione operativa, che oltre alla situazione attuale ha predisposto già il futuro, le azione da intraprendere per ripulire il fiume, che intanto ha iniziato a ritirarsi. Tra lunedì e martedì ha perso più di un metro e tanto è bastato per depositare sulle rive e sulle spiagge macchie nere e oleose, dall'inconfondibile odore di idrocarburi. Una grande chiazza è emersa alla foce del Morbasco, e lo spiaggione tra Gerre e Brancere presenta lunghe strisce nere e giallastre formate da microdetriti inzuppati di idrocarburi: basta strofinarsene un pizzico sulla mano per sentire il classico puzzo di 'catrame'. Macchie filamentose di polvere e idrocarburi ristagnano nelle polle di acqua formate dal Po. Viaggiando controvento, soprattutto nelle acque stagnanti a sud di Cremona la puzza è ancora percettibile in modo notevole. Nel canale del Cristo e in altre zone con acqua ferma a Spinadesco i vigili del fuoco, assieme ai volontari del 'Nibbio' hanno posizionato ieri mattina una barriera assorbente. Il peggio comunque sembra sia passato, ma non diminuisce lo stato di allerta, il fiume è monitorato in continuazione e non si abbassa la guardia, almeno fino a quando la massa oleosa di Isola Serafini non sarà del tutto aspirata. Una valutazione fatta nel summit della prefettura di ieri e dunque ancora per due giorni lo stato di emergenza rimane operativo. All'incontro, presieduto dal prefetto Tancredi Bruno di Clarafond, hanno partecipato i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, dell'Esercito, dei Vigili del Fuoco, i tecnici dell'Aipo, dell'Asl e dell'Arpa, gli esperti dell'associazioni naturalistica della Lipu. Erano presenti i sindaci e gli amministratori dei paesi rivieraschi (Spinadesco, Cremona, Gerre de' Caprioli, Stagno, San Daniele, Motta Baluffi, Torricella del Pizzo, Gussola, Martignana e Casalmaggiore). Per tutta la settimana verranno eseguiti prelievi e analisi dell'acqua, quelli di lunedì e di ieri hanno registrato nella norma i limiti di sostanze ritenute pericolose. Si aspettano dati più certi invece per gli idrocarburi aromatici e i policlorobifenili. I tecnici dell'Asl hanno comunicato che anche l'acqua dei pozzi non presenta anomalie. I partecipanti alla riunione partendo da questi dati hanno pensato anche al futuro, alla bonifica, da tutti chiesta e auspicata. Innanzi tutto è stato auspicato l'acquisto di almeno una barca 'pellicano', un'imbarcazione in grado di risucchiare gli idrocarburi dispersi in acqua, in più l'acquisto di un consistente quantitativo di 'cuscini' assorbenti da tenere nei magazzini della centrale dell'Enel di Isola Serafini e in quelli dei gruppi di protezione civile. Infine il prefetto Di Clarafond ha invitato il Comune di Cremona e la Provincia di attivarsi per cercare un sito dove smaltire il materiale estratto con la bonifica.

La protezione civile fa pulizia

casatenovo

(l. per) La protezione civile della Brianza ha partecipato all'operazione "Fiumi sicuri", scegliendo di operare a Missaglia nel torrente Lavandaia. A Barzanò l'intervento ha interessato la roggia Peronaccio in Frazione Villanova e a Casatenovo il rio Giovenigo. Rimossi rifiuti, tronchi d'albero e ramaglie.

<!--

Torrenti puliti ma nessun aiuto regionale

VALMADRERA

Vena polemica dopo l'operazione che ha coinvolto sessanta volontari di varie associazioni

VALMADRERA Grazie ai volontari, che arrivano dove gli altri mancano: non è privo di spunti polemici il bilancio dell'assessorato ai lavori pubblici all'indomani del massiccio intervento di manutenzione - ne riferivamo l'altro giorno - sui torrenti cittadini.

«Valmadrera ha aderito alla giornata regionale "Fiumi sicuri" che si è svolta in tutta la Lombardia sabato ? ricorda l'assessore Giampiero Tentori - Noi continuiamo quindi a mettercela tutta: peccato che dal governo centrale e dalla Regione stessa non sia ancora stato stanziato un euro neanche a seguito dell'alluvione che ha portato danni in città, la scorsa estate, per circa un milione di euro limitando il calcolo alle sole cose pubbliche. Noi ? ribadisce - in ogni caso continueremo a lavorare nella direzione della prevenzione, che passa attraverso una corretta pianificazione urbanistica e la manutenzione ambientale. Crediamo in questo lavoro e, come noi, ci credono i nostri volontari che, attraverso le proprie associazioni e in virtù di una convenzione stipulata col Comune, hanno adottato ciascuno un torrente di Valmadrera». La diatriba non è politica: Tentori definisce infatti «doveroso ringraziare anche l'assessorato provinciale alla Protezione Civile che ha inserito la nostra giornata di pulizia torrenti tra gli eventi provinciali collegati a ?Fiumi sicuri? e ha così partecipato alle spese di organizzazione dell'evento». A Valmadrera l'operazione è coincisa con la «seconda delle due giornate annuali che ? prosegue l'assessore - vedono impegnate alcune associazioni coinvolte nel progetto "Il volontariato adotta un torrente" sotto la regia del Comune e che coinvolge il gruppo locale di protezione civile, l'Osa, la Sev, gli scout, la banda musicale e l'Operazione Mato Grosso. Alla giornata di sabato hanno partecipato oltre 60 volontari. Senza l'intervento di queste risorse, per il Comune sarebbe praticamente impossibile ? ribadisce Tentori - garantire la manutenzione dei torrenti valmadresesi. Come amministrazione sono ormai cinque anni che interveniamo».

<!--

Il Comune si fa le pulci per risparmiare

OGGIONO

Telefonini, auto di servizio e persino il centralino. Basta sprechi: tutte le spese passate al setaccio

OGGIONO Il Comune si fa le pulci: dai telefonini, alle auto (che non sono blu) e alle proprietà, tutto rientra nel «piano di razionalizzazione delle spese» approvato nei giorni scorsi. Sempre la crisi delle finanze è all'origine della ricognizione, dalla quale emerge tra l'altro che l'ente possiede una trentina d'immobili: da alcuni, come l'ex ospedale, l'alloggio di via Parini e quello di via De Coubertin, non ricava però un bel niente; da un altro paio d'appartamenti (una decina in tutto, sparsi per Oggiono) canoni tra 240 e 260 euro l'anno o tra 360 e 432, con tre picchi soltanto tra i 900 euro circa e i 1.608: sempre annui, naturalmente.

I minialloggi per anziani di via Locatelli (cinque) restituiscono 3 mila euro l'anno al Comune e 516 euro la sede del «presidio d'igiene» di via Longoni. Ma chi è, Babbo Natale?

Al cospetto, il Comune incassa un tesoretto d'affitto dalla vecchia caserma dei carabinieri: 8.513 euro l'anno. Fa così sapere: «L'amministrazione ha attivato azioni finalizzate al contenimento delle spese di funzionamento e ad una più efficace fruizione delle strutture comunali. Lo stato degli immobili resta comunque pesante e così l'onere della manutenzione: di qui le valutazioni per l'eventuale dismissione».

Aggiunge il sindaco, Roberto Ferrari: «Quasi tutti i problemi si risolverebbero vendendo le proprietà più problematiche per costruire il nuovo polo di servizi civici al Miravalle, da autofinanziare proprio con la dismissione e il risparmio su spese vive e manutenzioni, sempre ingenti sugli edifici vecchi». Intanto il Comune cerca di risparmiare limando tutte le altre voci: qualsiasi lusso o ogni possibile spreco.

«L'ente non ha nel proprio parco mezzi alcun veicolo ? precisa - destinato al trasporto esclusivo di amministratori o dipendenti, cioè le cosiddette ?auto di rappresentanza?: si compone, anzi, per metà di mezzi immatricolati negli anni 90. E' prevista a breve la rottamazione di 3 automezzi tra i più obsoleti: la sostituzione di altri potrà avvenire solo in caso di guasti irreparabili o costi di manutenzione eccessivi. Gli automezzi a disposizione vengono usati solo per i servizi istituzionali e per quelli resi ai cittadini nell'ambito delle prestazioni socio-assistenziali».

A tal proposito, il Comune fa «car sharing»: prevede di «ottimizzare l'utilizzo delle auto con la strategia di accorpare più utenti del trasporto alle strutture sanitarie, sia nel percorso di andata sia nel ritorno». Altro benefit: il telefonino, ma non a Oggiono. Il Comune ha in dotazione «19 Sim card ricaricabili, 7 per sindaco e assessori, una per il segretario, una per il referente del servizio Piedibus e per il coordinatore della protezione civile, 9 per i dipendenti (polizia locale, tecnici, operai, messo comunale). Dieci delle Sim hanno accesso soltanto ad uno specifico elenco di numeri mentre le altre 9 hanno accesso libero al solo territorio nazionale; si usano per servizio, coordinamento e assoluta emergenza».

Si fa economia pure sul centralino comunale «dotato di apparecchiatura ?Gsm Box? con due Sim le quali consentono alle chiamate da telefono fisso verso cellulari di essere convertite in chiamate da cellulare a cellulare economicamente più vantaggiose».

Infine, il riciclaggio dei computer: «Ogni postazione di lavoro è dotata di un Pc: la sua eventuale dismissione comporterà la ricollocazione altrove fino al termine del ciclo di vita. Il Comune inoltre procederà nel tempo alla sostituzione di fotocopiatrici e stampanti di proprietà, con apparecchi a noleggio».

Patrizia Zucchi

<!-

La proposta Anche al ristorante la lista degli ingredienti Caro direttore, le chiedo spazio per un appello che vorrei fare sia ai legislatori sia, soprattutto, ai proprietari di ri

La proposta

Anche al ristorante

la lista degli ingredienti

Caro direttore,

le chiedo spazio per un appello che vorrei fare sia ai legislatori sia, soprattutto, ai proprietari di ristoranti, che potrebbero anche aderire su base volontaristica

La proposta

Anche al ristorante

la lista degli ingredienti

Caro direttore,

le chiedo spazio per un appello che vorrei fare sia ai legislatori sia, soprattutto, ai proprietari di ristoranti, che potrebbero anche aderire su base volontaristica. L'appello riguarda il fatto che, mentre per tutti gli alimenti che acquistiamo nei negozi la legge impone l'obbligo di un elenco degli ingredienti, per gli alimenti che consumiamo nei ristoranti non esiste una legge analoga. Il risultato è che le persone allergiche o intolleranti a qualche sostanza perdono un mucchio di tempo al supermercato a leggere gli ingredienti della parmigiana di melanzane surgelata, e poi al ristorante trangugiano alla cieca tutto quello che il cuoco prepara di nascosto dietro la porta della cucina.

Posso capire la ritrosia di un grande chef a rivelare le esatte quantità degli ingredienti e la sequenza di preparazione dei suoi piatti più prestigiosi, ma non credo che fornire un semplice elenco degli ingredienti in ordine alfabetico possa danneggiare la sua posizione. Se poi teniamo conto che la maggior parte di noi comuni mortali non si fa nutrire da Nobel della cucina ma da cuochi e pizzaioli che si trovano sulla Guida Michelin solo quando la dimenticano sulla sedia e ci si siedono sopra, è evidente che l'

indicazione degli ingredienti usati tutto può essere fuorchè la rivelazione di un segreto professionale.

Antonio Attanasio

attanasio@attanasio.it

la risposta

Pinocchi contro il Governo

Ora vi svelo le loro bugie

Pinocchio non è solo per bambini, anzi, specie in politica, sono più copiose le bugie degli adulti verso le quali il Grillo parlante e la Fata Turchina non possono intervenire. Perciò mi sento «nonno» (della Fata turchina) col compito di far conoscere ai lettori almeno un diverso parere rispetto alle «bugie» propagandistiche.

Iniziamo con le tasse. Attualmente il sistema è quello del governo Prodi dell'anno 2007 che, su 100 euro di Pil, ne incassava mediamente 43. La recessione ha fatto diminuire produzione e consumi, il fisco ha incassato nel 2009 solo 40,85, il 5% in meno di quanto si incassava nel 2007/2008. Ecco che, per affermare che Berlusconi ha aumentato le tasse, si divide 40,85 per il valore del diminuito Pil del 2009, ottenendo un coefficiente superiore al 43 di Prodi. Esempio 40,85 diviso 90 dà 45,38, ma è il gioco delle tre tavolette poiché l'incasso reale è stato 40,85 e non 45,38.

Si è pure scritto che il diritto di 30 euro una tantum, che spetta alla Siae per le tecnologie in grado di scaricare musica e film, sia una tassa. Invece è il compenso spettante agli autori altrimenti, se la copiatura anzidetta fosse gratis, sarebbe da pirateria informatica. Oppure si afferma: aumenta la benzina, aumenta l'autostrada, che sono invece dovute all'andamento del mercato o per contratto di servizio esistente da anni.

Con una recente lettera ci si meraviglia che per l'iscrizione al Liceo si paghi sette mesi prima una quota fissa di 109 euro per la gestione ordinaria dell'Istituto. Premesso che l'iscrizione gratuita spetta solo per la scuola dell'obbligo, l'anticipato pagamento non è disservizio del centrodestra, forse è giustificato per evitare in luglio improvvise rinunce e quindi improvvisi posti liberi e danno. Così pure si è scritto che la riserva di 13 miliardi del Fondo Cig per pagare i cassaintegrati, è stata «ciucciata» dallo Stato. A parte che i contributi Cig sono di pertinenza Inps, la "ciucciata", se esistesse senza essere infrazione contabile, deriverebbe da un decreto pur sempre destinato a fronteggiare la crisi lavoro. Un'altra lettera afferma che il quoziente familiare francese tassa di solo 348 euro una famiglia di 4 persone mentre a parità di reddito (30mila) in Italia si ne pagano 5010. La tassazione italiana riserva però alla famiglia assegni e deduzioni fiscali

La proposta Anche al ristorante la lista degli ingredienti Caro direttore, le chiedo spazio per un appello che vorrei fare sia ai legislatori sia, soprattutto,

ai proprietari di per cui il vero pagato sarebbe di 3800 euro. In tutti i casi il quoziente francese sia applicato, cioè se le 348 euro spettano anche a chi ha altre fonti di reddito (fondi bancari, appartamento, autovettura ecc.) e specialmente se il Welfare francese dia gli stessi benefici per pensioni e sanità rispetto a quello italiano. Il nostro Welfare, anche se ci costa e se ha prodotto un debito pubblico da paura, è certamente servito a far spendere meno alle famiglie se ora abbiamo il primato del risparmio familiare.

Confrontare su un solo dato il complesso sistema politico economico delle famiglie è analisi fuorviante. Forse per questo l'ex Ministro Visco di Prodi ha recentemente dichiarato che il quoziente (francese?) serve solo a dar tempo alle donne di fare shopping e palestra (cfr Avvenire del 20 febbraio - rubrica Lettere).

Arnaldo Baroffio

grandi riforme

Diremo sempre no

a privatizzare l'esercito

Da mesi Lega Padana protesta contro la privatizzazione della Protezione Civile e dell'Esercito. Da mesi lo fa in totale solitudine. Come d'incanto, però, adesso che la magistratura ha aperto il vaso di marmellata di Bertolaso e soci scoprendo quello che tutti i politici già sapevano ecco che i soliti furbetti cominciano a scappare dalla nave che affonda.

Professionisti nella presa di distanze, come sempre, gli uomini della Lega Nord: fino a ieri hanno votato convinti a favore di una vera porcata come la privatizzazione della protezione civile e adesso, finte verginelle, vanno sui giornali a dire che sarebbe meglio fermare il provvedimento. Ma se non fossero intervenuti i magistrati la porcata sarebbe andata avanti, tutti consapevoli che era una truffa colossale ai danni del cittadino.

A proposito di truffe e di menzogne varie vorremmo anche ricordare che, dai tempi del sindaco leghista Formentini, la città di Milano è governata da Lega e Pdl e se interi quartieri cittadini si sono trasformati in suk arabeggianti la colpa è unicamente loro. Troppo comodo cercare di addossarle ad una inesistente sinistra o unicamente alla Moratti e al Pdl.

L'assessore alla Sicurezza provinciale è Bolognini della Lega Nord e il consiglio di amministrazione dell'Aler, l'ente che decide a chi assegnare le case popolari, è infarcito di strapagati amministratori leghisti, a cominciare dal vicepresidente.

Purtroppo lagente è totalmente disinformata e le frottole la fanno da padrone, ma la realtà è ben diversa da quella raccontata da Salvini e soci.

Max Ferrari

Lega Padana

cronaca e sentenze

Una breve storia

della giustizia italiana

Quand'ero giovane la giustizia procedeva austera e, se aveva un difetto, era quello di nascondere in scaffali ben custoditi (e magari in casseforti) gli atti riguardanti i politici. Quando ho raggiunto la maturità, cosa che allora avveniva prima dei trent'anni (anche prima dei venti per chi non studiava), comparvero i pretori d'assalto, che sparavano sequestri su tutto il territorio nazionale. E presto fu varato il processo del lavoro, che in qualche giorno o settimana distribuiva sonore sberle ai datori di lavoro. Seguì un periodo di calma (si fa per dire), prima che scoppiasse tangentopoli: un intero mondo politico spazzato via in pochi anni da un incontrollabile tsunami.

Bastava? Evidentemente no, cosicché si cominciò a volgere acute attenzioni sugli stessi giudici. Facile anche questo. E, ormai in vista del traguardo pensionistico, ho assistito ad una ripresa a tutto campo: contro i politici, i professionisti, gli imprenditori... gli stessi magistrati. Manca, non so perché, una sola categoria di intoccabili: i sindacalisti. E ancora: dai giudici di pace, alla Cassazione, un fiorire di provvedimenti sbalorditivi (per il popolino che non fa testo), ma in tempi sempre più lunghi: da un tg (ieri od oggi) ho sentito che una causa (di eredità, nulla di che) è in corso da 45 anni (o l'ho sognato? A una certa età capita di tutto: esci per acquistare solo un pò di pane e torni con una carrettata di roba, ma senza il pane).

E sono arrivato ad apprendere, qualche giorno fa, che un giudice ha scritto, in un provvedimento formale, di aver dovuto decidere contro la proprio coscienza per colpa di una sentenza della Corte Costituzionale, contro la quale non se l'è sentita di prendere quella che riteneva la giusta decisione. La prossima? Apprendere che un giudice ha scritto un provvedimento in contrasto con una decisione della Corte? Magari! Il meglio si raggiungerebbe con libere interpretazioni delle leggi, basate su moderne ideologie. Magari contribuendo ad ingrossare il tempestoso oceano di leggi con altre espressamente

Data:

03-03-2010

La Provincia di Sondrio

La proposta Anche al ristorante la lista degli ingredienti Caro direttore, le chiedo spazio per un appello che vorrei fare sia ai legislatori sia, soprattutto, create alla bisogna. E ci sono buoni segnali. ai proprietari di ri
Mario Grosso

<!--

Il fascino delle ciaspole conquista tutti

Sabato scorso per "Neve diversa 2010" con Legambiente ed Ersaf

In Valmasino e Val di Mello 150 persone hanno preso parte all'escursione

Valmasino In 150 sulla neve fra le montagne della Valmasino. Si è rivelata un vero successo oltre ogni aspettativa la ciaspolata che si è svolta in Val di Mello e Valmasino lo scorso fine settimana, precisamente sabato 27 febbraio, promossa da Legambiente ed Ersaf, con la collaborazione del comune di Valmasino, l'associazione operatori Valmasino e con il prezioso supporto logistico del Gruppo Comunale di Protezione Civile e della Squadra di Soccorso Alpino.

«Centocinquanta partecipanti a "Neve diversa 2010" in Valmasino e Val di Mello - afferma Giampietro Tentori di Legambiente Lombardia - sono un messaggio inequivocabile su quello che la gente vuole: un turismo di qualità, fatto di ricerca di luoghi di eccellenza ambientale e ricchi di storia e tradizioni, lontano dalla confusione dei luoghi dove si pratica la monocultura dello sci. Con la nostra manifestazione - tiene ancora a precisare - abbiamo anche voluto esprimere il nostro apprezzamento nei confronti di Ersaf e del comune di Valmasino per il lavoro svolto nella giusta direzione di un turismo ecologicamente sostenibile. Lavoro testimoniato dalla bellezza della Foresta Regionale della Val Masino e dalla recente istituzione della Riserva Regionale della Val di Mello».

E proprio sulla riserva il Comune, Regione, Cm ed Ersaf in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale hanno indetto un concorso rivolto alle scuole elementari e medie per la realizzazione del logo che dovrà contraddistinguere l'area tutelata (gli elaborati dovranno pervenire al Comune entro il 1° maggio, il premio per il vincitore è di mille euro).

s.g.

<!--

Il punto: Appalti al Comando (anche dei Carabinieri?)

La scorsa settimana con un servizio intitolato "Smaltire QUI: Chi sa parli" ci eravamo occupati dell'ennesima illustre e vergognosa incompiuta savonese: qualcuno ha parlato e le scoperte sono clamorose.

Prima, però, permetteteci un esercizio di sana dietrologia. Non si tratta dell'editoriale di dieci minuti di Berto Laso nel bel mezzo del TG1 (h20:40) del fedele Minzolino. Non parliamo di quello. Valutiamo però che una "bella" catastrofe naturale - dolosa e non - è quel che ci vuole per distrarre la stampa e l'opinione pubblica da argomenti potenzialmente "pericolosi". Alcuni di questi, se adeguatamente approfonditi, porterebbero l'opinione pubblica stessa ad avvertire il fetore della punta maleodorante dell' iceberg (o meglio shitberg) E quindi l'inchiesta Bertolaso / G8 viene soppiantata dalla narcosi di Sanremo, che se approfondita rischia attraverso il televoto tarocco di far scoppiare un pandemonio sugli appalti, ma quelli della televisione stavolta. E così, finito il Festival e dati i tapiri, la Procura di Roma sbriglia la sua rivincita e apre le dighe dell'inchiesta Fastweb - Telecom Sparkle (Scaglia / Di Girolamo) sommergendo tutti, anche in borsa. Mills è prescritto. E' d'uopo un disastro ecologico che catalizzi e distolga l'attenzione. Ti ricordi le bombe / segnale del 1993? Anzi, stiamo in zona: ti ricordi la Haven? Te la ricordi... pensa alla data:

- 10 aprile 1991: Moby Prince / Agip Abruzzo: 140 morti. Un strano disastro; uno dei misteri d'Italia.

- 11 aprile 1991 (il giorno dopo) la petroliera Haven (Amoco Milford Haven, nome completo) esplose al largo di Multedo di Pegli per poi finire in fiamme alla deriva nel mare di Savona.

La (strana) catastrofe ecologica del Lambro che da Arcore – Villasanta - Monza porta fino al Po, arriva infatti "puntualissima" dopo le vicende Bertolaso / Balducci e quella Sanremo / televoto (con annesso e taciuto scandalo appalti televisivi, ancora tutto da scoprire) anche a distogliere l'attenzione dal caso Di Girolamo / 'ndrangheta / Fastweb. Sempre le stesse tecniche, che tragica noia. Si Sa, ma non si hanno le prove, come diceva Pasolini prima di morire, qualche anno fa. Oggi però, e grazie alla Rete, piovono indizi e magari qualcosa in più si capirà, come ad esempio che cosa ci faceva un ELIPORTO perfettamente tenuto tra i rottami dei silos della Lombarda Petroli di Villasanta (Monza). Su Haven & flares affini ci torneremo presto, e forte.

Per il momento stiamo a Savona, dove la notizia c'è (eccome) e la diamo subito: Uomini e imprese legate alla cricca della Protezione Civile / G8 / Venezia, impazzano in città, anche nella lenta costruzione del nuovo Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, alle spalle della Prefettura.

Ma no. MA SI!

Nella Città del Letimbro c'è sempre stata una pervicace vocazione a costruire strutture strategiche in aree esondabili. Questa vocazione sta trovando nuovo vigore. Il perché (al momento) è ancora un mistero. Polizia Stradale, Questura, Carabinieri e Polizia Municipale hanno le loro sedi oltre il Letimbro o sui suoi argini. Va da sé che nel malaugurato caso di inondazione le maggiori problematiche sarebbero proprio a carico di coloro che più prontamente dovrebbero intervenire.

Ne è una pallida prova l'aquitrino formatosi sotto la "struttura" descritta ne "il punto" della scorsa settimana, in un ampio corredo fotografico consultabile QUI

Il "sottotitolo" del servizio era "CHI SA PARLI": qualcuno ha parlato. L'area è quella delle Ex Fonderia Balbontin, specializzata in Ciole e caloriferi. Chiusa. Abbandonata. Demolita. Ovviamente poi l'area fu "oggetto di un progetto": una nuova caserma dei Carabinieri, sempre in area considerata esondabile, si intende. Fortunatamente si realizzò che trattavasi dell'ennesima str ... ombazzata a salve. Troppo tardi però: i lavori erano già partiti, tanto partiti che essendo in campagna elettorale non possiamo menzionare come si converrebbe.

Dopo le foto dell'indegno acquitrino pubblicate settimana scorsa, ci saremmo aspettati un vago sopralluogo dell'ARPAL (magari c'è stato ma non ci è stato comunicato) visto che annesso alla palude seminterrata e alla struttura in cemento che fu armato, c'è una discarica a cielo aperto sotto le case. Avranno certo compiuto tutti i rilievi necessari come sempre, per accertare l'assenza di amianto e/o altre sostanze pericolose per la salute, ma non ce ne siamo accorti. Si confida probabilmente sulla vicina e modernissima centralina di monitoraggio ambientale di Corso Ricci. Sigh.

Qualche anno fa venne individuata una nuova area / fabbricato come Comando Provinciale dei Carabinieri, alle spalle della Prefettura. Ci andiamo.

Superiamo non senza difficoltà l'incomprensibile "rotonda" di Piazza Saffi, da far invidia a Escher. Parcheggiamo.

Qualcosa nel cantiere si muove ma i lavori sembrano ancora in alto mare. Notiamo che, curiosamente, manca il cartello

Il punto: Appalti al Comando (anche dei Carabinieri?)

d'appalto. Giriamo, cerchiamo, ma... niente: IL CARTELLO D'APPALTO dei lavori del Nuovo Comando Provinciale dei Carabinieri di Savona proprio non c'è. In compenso, di fronte a uno degli ingressi del cantiere c'è una bella moto sportiva, caduta non si sa come a terra. Non è bella a vedersi, e per chiedere un aiuto a rialzarla ci affacciamo alla porta del cantiere, quand'ecco che scorgiamo, appoggiato ad un muro interno, LUI: l'ineffabile cartello d'appalto, deposto in un angolo, lontano da occhi indiscreti. Strano...

E' sufficiente dargli un occhiata per capire il perchè: Poteva un giornalista farne a meno? Sotto il fregio della Repubblica Italiana, leggiamo: "MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE - PROVVEDITORE INTERREGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE (OO.PP.) LOMBARDIA LIGURIA

- Sede COORDINATA di Genova -

APPALTO INTEGRATO PER LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO NUOVO COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI - SAVONA"

E fin qui niente di strano.

La curiosità si accende subito sotto, alla voce "IMPRESA ESECUTRICE ATI: PICALARGA Srl - Campagnano di Roma"...

Attenzione, perchè tutto si lega e si compone in forma semisferica.

Picalarga Srl. Il nome è di quelli già sentiti, e di recente. Una rapida occhiata e ritroviamo la PICALARGA SRL nel consorzio di imprese aggiudicatarie tra gli altri dell' appalto per la costruzione del Nuovo Palazzo del Cinema di Venezia (Lido) che rientra nelle Grandi Opere per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità D'Italia finite sotto "l'ombrello" della Protezione Civile. Un Business da oltre 70 milioni di euro, pagati da Stato, Regione e Comuni. Se lo aggiudica tra le polemiche e i ricorsi delle imprese escluse il consorzio SAICAM, che sotto un vestito tutto veneziano raggruppa alcune imprese tra le quali la Angelo Intini (Bari). "Il titolare nel momento clou dell'inchiesta barese su escort e appalti sospetti in Puglia raccontò di aver usufruito della preziosa consulenza di Giampaolo TARANTINI (150mila Euro) per incontrare tra gli altri Guido Bertolaso (...) INTINI entra nell'Associazione Temporanea di Imprese SAICAM (...) La gara superò indenne i ricorsi delle imprese escluse e dell'OICE (Organizzazione di Ingegneria) in virtù delle deroghe previste per la Protezione Civile (...) La Intini figura tra le imprese mandanti insieme a Tosoni, Gemmo e PICALARGA (mandante COOPTATA) La gara, bandita nell'ottobre 2007 fu aggiudicata a febbraio 2008 (4 mesi dopo n.d.r.) con stipula del contratto il mese successivo e posa della prima pietra il 28 agosto dello stesso anno. Una cerimonia in grande stile alla quale parteciparono anche Angelo BALDUCCI e - stando ad un'intercettazione telefonica contenuta nell'ordinanza di arresto (di Balducci & co. n.d.r.) del GIP di Firenze, anche Diego Anemone (...) che si precipita a Venezia con un obiettivo preciso: conquistare la fornitura degli arredi del palazzo del Cinema di Venezia. "F.te IISole24Ore, 16/02/2010 E' noto negli ambienti romani che contano quanto la Picalarga SRL sia ben introdotta nei palazzi della politica e della fede, più che come impresa di costruzioni, come azienda di restauro e di arredi di altissimo livello. Come nel caso di Savona, lavora spesso in associazione con la Baglioni Costruzioni, sempre di Campagnano di Roma. E' loro la realizzazione del museo dell'Auditorium della Capitale, firmato dal "nostro" Renzo Piano. Digitare "Picalarga" su Google per farsene un'idea.

A progettare il Nuovo Palazzo del Cinema di Venezia, sovrinteso dall' ex Gran Visir dei Lavori Pubblici agli arresti Angelo BALDUCCI, ritroviamo manco a farlo apposta una nostra vecchia conoscenza: lo Studio di architetti 5+1 di Genova (f.te Ansa 11/03/08), che ha progettato mezza Savona, intercettatissimo dalla procura di Firenze insieme al loquace Marco Casamonti. Dev'esserci un feeling particolare tra ex repubbliche marinare. Peccato per Noli, che resta sempre fuori.

Per l'operazione l'indispensabile figura del Commissario Straordinario prende corpo nella persona dell' Ing. Antonio MAFFEY (Ansa, 31/08/07) supportato da Raffaele PACE e Fabio DE SANTIS, braccio destro di Angelo BALDUCCI "soggetto attuttore" per il G8 della Maddalena, alto funzionario del Provveditorato ai Lavori Pubblici della "Ferratella", tuttora in carcere. Anni prima l'ing. MAFFEY si era trovato in mezzo ad una brutta faccenda legata alla ristrutturazione dell'Aeroporto di Bologna finito al centro di un'inchiesta della Guardia di Finanza per sospetti favoritismi nei confronti dell'impresa che si occupava delle strutture in ACCIAIO (tipo quelle della nuova piscina di Savona, per intenderci), con conseguente lievitazione dei prezzi dei materiali ferrosi (GIP: Aurelia Del Gaudio). Venne arrestato il presidente della SAB, società di gestione dell'aeroporto bolognese. Un business da 42 miliardi di lire (1992) che vide primo classificato il proprio il progetto dell'Ing. Antonio MAFFEY (presentato dal raggruppamento catanese dei costruttori F.Ili Costanzo) Si

Il punto: Appalti al Comando (anche dei Carabinieri?)

rifece la gara, e nonostante la bufera il progetto dell' Ing. MAFFEY rivinse con tutti i suoi acciai e con la Grassetto e la Gemmo Impianti (che ritroveremo manco a dirlo poi anche a Venezia - Lido (Consorzio SAICAM) f.te Ansa 23/dic/1002 Il sito "Patrimonio SOS" definisce MAFFEY come "un buon conoscitore dei problemi della città (Venezia) essendo stato il curatore statico per la ricostruzione del teatro La Fenice, andato a fuoco il 26 gennaio 1996" Ci vollero otto anni per riaprirlo, nonostante la supervisione di tali Angelo BALDUCCI Fabio DE SANTIS. (la Nuova Venezia, 12/02/2010) Andò peggio al Teatro Petruzzelli di Bari, bruciato vivo nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1991: ricostruito interamente con soldi pubblici, venne riconsegnato al comune di Bari il 7 settembre 2009, solo 17 anni dopo. Nel 2008 i lavori dell'apposita commissione di collaudo non erano ancora conclusi - dichiarava all'Ansa Angelo BALDUCCI. A firmare il collaudo statico: l'Ing. Antonio MAFFEY, "membro esperto del Consiglio superiore dei lavori pubblici" (Oice, 2006) E Savona?

Sbirciando sul cartello d'appalto (nascosto) del Nuovo Comando Provinciale dei Carabinieri, tuttora in costruzione, alla voce Progettazione Esecutiva, chi troviamo?

Si: proprio il "Dott. Ing. Antonio Maffey.

I nomi son parecchi: accanto a Maffey troviamo l'arch. Bruno Agates, con studio nel cuore di Roma, a due passi dalla sede (de luxe) Rai di Via del Babuino, autore del progetto preliminare e definitivo per la nuova Biblioteca della Corte Costituzionale. Poi c'è il Dott. Ing. Giovanni De Stefani, casualmente di Campagnano di Roma, dove ha sede la Picalarga, capofila dei lavori. Poi c'è una Cristina Picalarga Agates, ma sarà certamente un caso.

Sempre Savona, sempre lo stesso cartello di appalto nascosto alla vista dei più, per la costruzione del Nuovo Comando Provinciale CC

C'è anche l'Architetto savonese Piergiorgio Castellari che qui in Liguria ha firmato parecchio. Con il collega Valter Cattaneo (che inaspettatamente incappò nel "niet!" dalla commissione regionale di V.I.A. sul progettone G.L.F. del non-porto di Spotorno - Noli) l'architetto Castellari è impegnato sui fronti caldi delle Cave Ghigliazza e delle aree Piaggio a Finale Ligure. Vicino ai comitati civici e alla sinistra moderata, l'arch. Piergiorgio Castellari è incappato in un rinvio a giudizio nel giugno 2008 per abuso in atti d'ufficio e falso difeso dall'avv. Fausto Mazzitelli. Il procedimento si è chiuso il 29 giugno 2009 per prescrizione.

Sempre stando al cartellino d'appalto, il responsabile del Procedimento è il "Dott. Ing. Luigi Calvanese", funzionario del Ministero delle Infrastrutture già titolare di diversi incarichi di consulenza per il Porto di Genova, ai tempi della gestione di Giovanni Novi. Copioso e variegato in generale l'elenco degli incarichi. Sono del Febbraio 2008 un paio di consulenze apparentemente identiche per incarico di "collaudatore nel progetto n. 2491 : REALIZZAZIONE DI UN CAPANNONE AD USO DEPOSITO MERCI CON SISTEMAZIONE DI PIAZZALE PER MOVIMENTAZIONE CONTAINERS" Stessa data (04/02/2008) due consulenze: una è per collaudo "Tecnico-amministrativo" (€ 17004,29), l'altra per collaudo "Statico" per € 31876,67. Tot: € 48.880,06 Trattandosi di un capannone / deposito.

(<http://www2.porto.genova.it/collaborazioni/>)

Scorriamo i nomi sul cartello d'appalto "spostato", quello della costruzione del Nuovo Comando Provinciale dei Carabinieri a Savona.

Alla progettazione strutturale c'è anche il "Dott. Ing. Roberto Barbieri", omonimo del direttore della OSRAM http://www.maestri.it/aprile_06/pdf/032_Art.Osram.pdf, del Vice Presidente dello Yacht Club Città di Genova e del Commissario Capo della Polizia Municipale di Albenga. Uno e trino. Più probabilmente potrebbe trattarsi del Barbieri Ing. Roberto che cura con la P&M (?) il progetto del laminatoio di Ferrania, con l'appoggio di Messina (http://www.provincia.savona.it/Comunicazione/comunicati_singolo.asp?c=1148)

A Savona di siderurgia certi la sanno più lunga d'un profilato.

Direttore dei Lavori è il Dott. Ing. Salvatore Buonaccorso, direttore tecnico della Soa Generali Spa Viale Brigata Bisagno, 6/4 - 16129 GENOVA, la stessa sede della "CQOP SOA Costruzioni" che vanta sedi in tutta Italia (a Milano nella lussuosa Viale Majno) ed è la prima che compare in Google digitando SOA generali Spa. Ed è proprio secondo i Carabinieri del ROS, che indagano sugli appalti del G8 e affini che la "Soa nazionale costruttori organismo di attestazione" spa, società di fatto sarebbe «occultamente riconducibile a Di Nardo Antonio» uno dei protagonisti delle intercettazioni fiorentine sulla "Cricca" quantopare riconducibile al clan dei Casalesi

Secondo il quotidiano "La Provincia di Sondrio" "Tra i soci della società figurano tra gli altri, il parlamentare del Pdl Paolo Russo e Giuseppe Mastrominico. Quest'ultimo - sostengono i carabinieri del Ros nella loro informativa inviata in procura

Il punto: Appalti al Comando (anche dei Carabinieri?)

- è cugino di Pasquale Mastrominico che, a sua volta, è cognato di Rachele Iovine, sorella del boss dei casalesi Antonio Iovine detto 'o Ninnò. Iscritta al registro della Camera di commercio di Sondrio il primo agosto del 2000, la Soa - capitale sociale mezzo milione e rotti di euro deliberato, sottoscritto e versato - nel 2005 si è trasferita a Napoli, città dove proseguono le indagini da parte della Direzione investigativa antimafia che documenta rapporti che sarebbero intercorsi tra Antonio Di Nardo e Carmine Diana, titolare della "Impregica Costruzioni srl", per gli inquirenti legato al noto Francesco Bidognetti, esponente di vertice del clan dei casalesi."

Non basta: "La "Soa" citata dall'inchiesta e rilanciata da tutti gli organi di informazione risulterebbe avere avuto sede legale nel capoluogo valtellinese ed uffici un po' in tutt'Italia (Napoli, Cagliari, Vimodrone) e operava nel campo dell'edilizia pubblica rilasciando alle imprese le attestazioni di cui avevano bisogno per poter partecipare alle gare d'appalto come previsto dal regolamento del Dpr del gennaio del 2000. Tutto in regola, almeno formalmente.

Assolutamente sorpreso il presidente di Ance Sondrio Gianmaria Castelli (52 aziende, 1171 addetti): «Non sapevo neppure ci fosse una "Soa" a Sondrio e non credo neppure che i nostri associati ne siano a conoscenza. So invece che le nostre imprese utilizzano la "soa" da noi partecipata: la Cqop che ha sede a Milano con diverse filiali in Lombardia» (e non solo n.d.r.) Interessante, a questo punto, sarebbe capire se e quanti uffici pubblici hanno tra le loro carte delle certificazioni rilasciate dalla Soa in questione."

NON VORREMMO CHE TRA QUESTE CI FOSSE IL NUOVO COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI DI SAVONA (Che francamente non lo meritano, applicando la pazienza di Giove al lavorare in una sede decrepita come quella della quale dispongono sul ciglio del Letimbro (vedi foto del retro)

Ma nell'articolo c'è di più: Il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza a Sondrio, Colonnello Marco SELMI (SO) nel corso della stessa intervista aggiunge: "avevamo individuato degli embrioni che potrebbero essere proprio un avamposto silente di potenziali "truppe di occupazione". E quindi stiamo investigando. E poi non dimentichiamo il fatto che Lecco è a due passi da qui e in quella provincia è più che documentata la presenza dei clan calabresi».

http://www.laprovinciadisonario.it/stories/Cronaca/118081_inchiesta_sul_g8_tracce_dei_casalesi_a_sondrio/
L'intervista è di 10 giorni fa...

Il quadro non è bello.

Per tentare di vederci chiaro senza annoiarvi, sull'incompiuta originale con palude, ci torniamo più avanti,
Che per oggi ce n'e'

Frane, Vallemme a rischio«Ma è tutto sotto controllo»

monitorati anche i torrenti

La Protezione civile ha aggiornato la "fotografia" del territorio

ANGELA AGOSTINO

Gavi. E' recente l'aggiornamento della fotografia che regolarmente, l'ufficio provinciale della Protezione civile, scatta sui rischi per il territorio. Un aggiornamento, che tocca anche Gavi e la Vallemme, contraddistinta quasi interamente dal codice tre. I tecnici della Provincia assumono come misura una scala che va da 1 a 4, dove uno viene dato alle zone con rischi più bassi. Il tre di Gavi e dell'alta Vallemme pone questa parte di territorio tra gli osservati speciali. «In realtà si tratta di dati che vanno presi con cautela», spiegano dall'ufficio provinciale della Protezione civile. «Questo tipo di rilevazioni permettono di compiere un monitoraggio del territorio, con la perimetrazione delle aree a rischio, basandosi sugli eventi che si sono già verificati. E consentono di prevedere un piano per le nostre attività di protezione civile. E' per questo che il programma del nostro ufficio deve essere considerato uno strumento di lavoro e di predisposizione degli interventi futuri. Un programma che mettiamo a disposizione anche degli enti locali, che possono utilizzarlo per la loro programmazione», spiega l'ingegner Paolo Manfredi, consulente dell'ufficio provinciale. Un programma che si basa su un progetto regionale, che a sua volta ha dato vita al Pai, piano dell'assetto idrogeologico che comprende tutto il territorio regionale. E la Regione mette a disposizione on line le mappe tematiche del territorio. Per Gavi il codice tre è dovuto principalmente a due rischi: inondazioni e frane. Il rischio esondazione è segnalato soprattutto per il torrente Lemme, che dopo aver attraversato la valle omonima lambisce il centro storico di Gavi. E ad essere segnalato come potenzialmente pericoloso è proprio il tratto del Lemme che costeggia il centro storico, dove forma una profonda ansa, in cui si incunea il quartiere di Borgonuovo, colpito in modo particolare dall'alluvione del '77. Ma anche in anni più recenti si sono verificati casi in cui il livello di allerta era aumentato con l'ingrossarsi del fiume in quel tratto. Osservando le mappe ci si accorge ad occhio nudo che sono numerose le segnalazioni di frane su tutto il territorio. Per la maggior parte si tratta di frane "dormienti", ma in almeno un caso il fenomeno risulta attivo, come ad esempio al confine tra Gavi e Carrosio. Sotto la lente di ingrandimento c'è anche il Monte Moro, dal cui versante partì la frana che sempre nel 1977 si abbatté sull'altro quartiere di Gavi, Monserito. E sul Monte Moro intorno al 2000 sono stati fatti lavori di contenimento del versante che si affaccia sul centro abitato. Una situazione che in questi anni ha costretto l'amministrazione comunale ad aggiornare tutti gli strumenti urbanistici per adeguarli alle indicazioni del Pai regionale. «Negli anni scorsi abbiamo avuto modo di predisporre tutti gli adeguamenti che riguardano gli assetti idrogeologici del territorio», spiega il sindaco Nicoletta Albano, «anche recentemente per preparare la variante al piano regolatore, in corso di definizione, sono stati presi in considerazione questi aspetti, verso cui c'è la massima attenzione. Siamo consapevoli che alcuni punti del territorio sono per così dire molto delicati».

Biofiltri con le spugne nel porto di Rapallo

collaborazione lega navale-università

Via al progetto di ricerca con impianti pilota

RAPALLO. Le spugne, i biofiltri di domani. È il binario su cui corre la stretta collaborazione, collaudata da mesi, fra la Lega navale - sezione di Rapallo - e il gruppo di ricerca del professor Roberto Pronzato, del Dipartimento tecnico ricerca e sperimentazione (Dtrs) dell'Università di Genova. Proprio la sezione rapallese della Lni ha dato la propria disponibilità per l'allestimento di alcuni impianti pilota finalizzati alla sperimentazione di biofiltri a base di spugne nei porti turistici dove, come nel caso di Rapallo, all'intensa attività nautica si aggiunge la prossimità degli scarichi urbani.

Sono ben 15 mila, le specie di spugne: le attività alla Lega navale di Rapallo sono finalizzate a ottimizzazione dei protocolli di spongicoltura in aree portuali, definizione della capacità di reazione delle spugne, allevamento e sperimentazione delle capacità di biofiltrazione nelle aree anche più inquinate. Secondo gli studi effettuati, è stata valutata una capacità di pompaggio dell'acqua da parte delle spugne di 14 litri per ora, con una capacità di ritenzione di 7 per 0.10 batteri per ora per un metro quadrato di copertura. «Questo progetto di ricerca vuole sottolineare la capacità delle spugne di assorbire gli agenti inquinanti - afferma Mario Spanu, socio della Lega navale di Rapallo nonché ex commissario prefettizio che ha guidato il Comune di Rapallo dalla fine del 2006 alle elezioni comunali del giugno 2007 - La nostra è una sede pilota per un'applicazione che potrà essere poi adottata anche in molte altre realtà». Ma non è l'unica novità: la sede di Rapallo si è già fatta promotrice della proposta, a livello nazionale e rivolta a tutte le sezioni della Lega navale, dell'abolizione dell'utilizzo dei sacchetti di plastica, che sono altamente inquinanti.

In un'ottica di sensibilizzazione verso l'ambiente, da tre anni, spiega Spanu, sono in corso incontri con gli alunni di alcune classi di Giustiniani, Benedettine e Granelli di Rapallo: nel prossimo biennio si parlerà non solo di inquinamento ma anche di protezione civile.

S. PED.

.x/03/1003

Narzole: Gregorio ha incontrato gruppo di protezione civile

Venerdì 26 febbraio, presso la sala conferenze di Palazzo Balocco, il Gruppo Protezione Civile di Narzole ha presentato il film-documentario 'I volti della speranza', realizzato nelle zone terremotate dell'Abruzzo ed in particolare nella cittadina di Tempera, e dedicato agli oltre mille volontari cuneesi che, a partire dal tragico terremoto del 6 aprile 2009, si sono avvicendati nel prestare servizio volontario in queste aree. La serata, presentata dal vice capogruppo di Narzole Cristiano Marengo, è stata aperta dai ringraziamenti del Capogruppo Luigi Pecchenino, che ha voluto sottolineare: “Dobbiamo ringraziare di cuore tutti coloro che ci hanno aiutato ad aiutare, da chi ha fornito materiali di prima necessità da inviare alle aree terremotate a chi, come il gruppo Alpini di Narzole, ha organizzato eventi benefici per la raccolta di fondi. Grazie di cuore a tutti i volontari di Protezione civile che si sono adoperati in prima persona recandosi in Abruzzo per lavorare sul campo”.

Sono stati infatti una decina – circa la metà dell'intero gruppo narzolese – i volontari che hanno operato presso il campo di Tempera, anche facendovi ritorno a più riprese. I volontari hanno ricevuto il saluto ed il ringraziamento anche dal sindaco di Narzole Fiorenzo Prever, e dal presidente del Coordinamento Provinciale dei Volontari di Protezione civile di Cuneo Roberto Gagna. “La formula vincente della Protezione civile cuneese si poggia su due colonne portanti – ha commentato l'assessore provinciale alla Protezione civile Federico Gregorio –. La prima è la grande e qualificata professionalità del Servizio Provinciale di Protezione Civile, attraverso i suoi geologi ed ingegneri; la seconda è la qualità di preparazione che contraddistingue ognuno dei volontari del gruppo coordinati da Roberto Gagna che, con il suo incessante operato, nel corso degli ultimi 15 anni ha portato il comparto del volontariato della Protezione Civile ad un'eccellenza invidiata da molti. Queste due colonne hanno fatto sì che il modello cuneese sia stato più volte apprezzato dai vertici nazionali della Protezione Civile, diventando un esempio a cui far riferimento, e da esportare in tutta Italia”.

La serata di venerdì è stata inoltre l'occasione per la presentazione di un nuovo mezzo fornito in dotazione alla Protezione civile di Narzole: una Fiat Panda attrezzata, acquistata grazie ai contributi della Fondazione Crt e dell'amministrazione comunale narzolese, che ha ricevuto la benedizione del parroco di Narzole don Angelo Carosso alla presenza dei volontari e delle autorità.

Seimila pellegrini per la Madonna

Da domenica duecento i volontari impiegati per i servizi di sicurezza

MOTTA: I 500 ANNI DELL'APPARIZIONE La «zona rossa» verrà chiusa al traffico Per i fedeli previsti tre maxischermi

(CLAUDIA STEFANI)

MOTTA DI LIVENZA. Attesi domenica oltre 6000 pellegrini per l'apertura solenne dell'anno giubilare per i 500 anni dell'Apparizione della Madonna. Approntato un imponente piano logistico per viabilità, ordine pubblico e sicurezza: Protezione civile, alpini e carabinieri in congedo coadiuveranno le forze dell'ordine con i volontari di molte associazioni locali. Traffico chiuso dalle 12.30 e 3 maxischermi per i fedeli.

Il piano della sicurezza, che impegnerà 200 uomini tra forze dell'ordine e volontari, è stato presentato ieri dal sindaco Paolo Speranzon, il comandante di polizia locale Emanuele Miorin, il capo della Protezione civile di Motta Oscar Miotto, il capogruppo Ana di Motta Roberto Beltrame ed il presidente dell'associazione carabinieri in congedo maresciallo Lorenzo Poles. L'area di piazza Madonna tra l'incrocio con via Padre Bello e via Cigana e l'incrocio con viale Venezia e viale Madonna è stata classificata «zona rossa». Sarà chiusa al traffico dalle 8.30 di domenica per l'allestimento delle transenne e di nuclei operativi; dalle 12.30 in poi tutta la viabilità funzionerà come da piano fino al deflusso totale dei pellegrini dopo la cerimonia (probabilmente le 20). Si prevede un afflusso di circa 800 persone da ciascuno dei cinque cortei che partiranno dalle frazioni oltre ad innumerevoli fedeli già presenti al Santuario. I dati ufficiali forniti dalle parrocchie parlano di 900 persone dal corteo che partirà da Gorgo, 50 da Lorenzaga, 438 da Malintrada, 360 da San Giovanni e 200 da Villanova. Previsto un ulteriore corteo ridotto in partenza dal capitello vicino all'ospedale di Motta (per un totale di 400 metri) riservato ad anziani e disabili, quantificati in un centinaio di persone. I pellegrinaggi prenderanno il via tra le 13.15 e le 14.15 dai sagrati delle varie Chiese. Ogni processione sarà scortata dalla Polizia locale e da unità della Protezione civile e in coda ci sarà un bus navetta per raccogliere chi eventualmente non dovesse farcela, i percorsi infatti non sono corti, quello da Villanova è lungo 4,5 km. Saranno approntati 11 punti presidiati, così detti «cancelli», da carabinieri in congedo, due punti di soccorso curati dal Suem, punti di informazione e smistamento, oltre a parcheggi ben segnalati e presidiati (circa 2000 posti auto).

La Protezione civile di Varese in udienza dal Papa

Vaticano

Una delegazione della provincia ha ricevuto udienza, dopo gli aiuti a L'Aquila

[Zoom Testo](#)

[Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

La Protezione civile della Provincia di Varese in udienza dal Santo Padre.

A conclusione delle missioni nella zone colpite dal terremoto in Abruzzo, Papa Benedetto XVI° ha accolto la richiesta del Capo dipartimento, avanzato durante la visita del Pontefici a L'Aquila, e incontrerà i volontari della Protezione civile che hanno operato nelle zone del sisma. L'udienza è programmata per sabato 6 marzo a mezzogiorno.

La delegazione varesina sarà composta da venti volontari (uno per ogni organizzazione provinciale), guidati dal Disaster manager Corinne Francese, che durante l'emergenza ha ricoperto, al pari degli altri due Dm di Villa Recalcati Antonello Mazza e Maria Laura Zorzit, il ruolo di Capo campo a Monticchio. Per l'occasione è stato organizzato un pullman, sul quale viaggeranno anche le delegazioni delle Province di Milano e Monza Brianza, che partirà da Agrate per raggiungere direttamente piazza San Pietro a Roma.

Tosi: "Alluvione, non c'è un euro per Varese"

Varese

Il consigliere regionale ha ricevuto la risposta dell'assessore Maullu e protesta nome dei cittadini. Il sindaco Fontana sostiene invece che i soldi arriveranno

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Polemiche sui rimborsi dell'alluvione di luglio. L'assessore regionale alla protezione civile Maullu ha scritto una lettera al consigliere regionale Stefano Tosi del Pd spiegando che la Presidenza del consiglio non ha, al momento, fondi disponibili. Tosi dichiara che è inaccettabile, dopo tante promesse, la mancanza di fondi per Varese: "Non è accettabile che a sette mesi dall'alluvione, la Regione ora dica che non c'è un solo euro per risarcire i danni che si verificarono in provincia di Varese. L'assessore regionale alla protezione civile - continua Tosi - ha risposto per iscritto a una mia richiesta di chiarimento ed ha ammesso che il governo nazionale non ha previsto alcun fondo a favore del nostro territorio, il governo ha il dovere di fare la sua parte rispettando gli impegni assunti e la Regione non se la può cavare dicendo che le casse sono vuote, ci aspettiamo impegno e sollecitudine, bisogna fare pressione a livello politico per recuperare una situazione che oggi sembra compromessa".

Il sindaco Attilio Fontana, da par suo, sottolinea che è andato più volte a Roma, e che sta lavorando per risolvere la situazione. Secondo il primo cittadino sono in corso colloqui chiarificatori con la Protezione Civile in tal senso.